SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

n. 33

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 30 dicembre 1977)

INDICE

BARBARO: Sui compensi erogati al signor Dario Fo e a sua moglie Franca Rame per un ciclo di trasmissioni televisive e per conoscere la loro posizione nei confronti del fisco (992) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . *Pag.* 754

BAUSI: Sulle iniziative da intraprendere per garantire la permanenza in funzione dell'Istituto di pediatria preventiva ENPAS « Villa San Luigi » in Firenze (877) (risposta ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 756

BEVILACQUA, PECORARO, AVELLONE: In merito alla trasmissione televisiva « Palermo all'ombra del Gattopardo » (1203) (risposta COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 757

CAZZATO, ROMEO: Per la tutela dei lavoratori agricoli giornalieri nella Puglia (1317) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 757

D'AMICO: Lentezza nell'esame dei ricorsi da parte delle Commissioni sanitarie regionali (358) (risp. DAL FALCO, *Ministro della sanità*) 759

In merito alla coltivazione del tabacco nella provincia di Chieti (1328) (risp. PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) 760

DEL PONTE: In merito al crollo del ponte ferroviario tra le località di Pieve Vergonte e Vogogna, sulla linea Novara-Domodossola (1372) (risp. LATTANZIO, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 760

DI NICOLA: Sui provvedimenti da adottare per migliorare i servizi di collegamento nella Sicilia occidentale (998) (risp. LATTANZIO, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 762

FABBRI: Sulle iniziative da adottare per consentire la normale ricezione dei programmi televisivi in località della provincia di Parma (1286) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) *Pag.* 764

GIUDICE: Provvedimenti da adottare per accelerare il rinnovo della patente di guida (1235) (risp. LATTANZIO, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 764

GUARINO: Perchè sia convertita la definizione ufficiale del « bustometro » in « bustametro » (1162) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . 765

Sulla inaugurazione di un ufficio postale a Milano il 3 ottobre 1977 (1342) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 766

GUARINO, VINAY, LAZZARI: Sui servizi da predisporre nelle stazioni ferroviarie in occasione degli scioperi dei ferrovieri (1432) (risp. LATTANZIO, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) . . . 767

LEPRE: Sulla situazione presente nell'aeroporto militare di Casarsa della Delizia (1193) (risp. RUFFINI, *Ministro della difesa*) 767

LI VIGNI, MARANGONI: Sulla posizione valutaria di operatori economici dell'isola di Albarella (Rovigo) (1148) (risp. PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) 768

MARCHETTI, LA VALLE: Sulla situazione in cui si trova il connazionale Vito Giannotti residente in Brasile (1396) (risp. FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 768

MINNOCCI: Sulla Risoluzione n. 652 concernente la cooperazione allo sviluppo, approvata dall'Assemblea parlamentare del Con-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

siglio d'Europa (1104) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) *Pag.* 769

MURMURA: Sulla mancanza di francobolli presso gli uffici postali di Vibo Valentia (1282) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 771

NENCIONI: In merito al rifiuto da parte di istituti di credito di aprire conti correnti in lire a cittadini italiani non residenti in Italia (1387) (risp. OSSOLA, *Ministro del commercio con l'estero*) 772

PELUSO: Sulla grave situazione esistente presso la sede INPS di Cosenza (687) (risposta ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 772

PINTO: Riserve espresse dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno sulla variante della strada statale n. 18, nel tratto che va da Vallo della Lucania a Policastro Bussentino (1525) (risp. DE MITA, *Ministro senza portafoglio*) 773

ROMANIA: Mancata assunzione al lavoro dei sordomuti da parte delle amministrazioni pubbliche e delle ditte private nella provincia di Potenza (1397) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 774

ROSSI Raffaele, ROMANO': Orientamenti del Governo italiano in merito al finanziamento dell'Università delle Nazioni Unite (1500) (risp. FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 775

SCAMARCIO: Sul disagio delle famiglie italiane di fronte al problema dei libri di testo (1306) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . 776

SQUARCIALUPI Vera Liliana, VERONESI, MASCAGNI: In merito ai peggioramenti subiti nei collegamenti ferroviari fra l'Italia, il Belgio e il Lussemburgo (1436) (risposta LATTANZIO, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) . . 777

TANGA: Inosservanza, nelle trasmissioni televisive, delle norme vigenti circa il divieto di fumare nei locali pubblici (744) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 778

TEDESCHI, NENCIONI: Sulla importazione e la circolazione in Italia delle sterline d'oro (975) (risp. PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) 779

TODINI: Sullo stato di completo abbandono della scuola « Ada Negri » sita in Roma in via Latina 303 (1388) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 780

Disturbi nella ricezione del primo canale della televisione causati a Nogara (Verona) da una televisione privata (1456) (risposta COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . *Pag.* 781

VIGNOLA: Per l'installazione di un ripetitore al servizio dell'utenza radiotelevisiva di Eboli (1400) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . 781

BARBARO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del turismo e dello spettacolo e delle finanze.* — Per conoscere se rispondono al vero le cifre, riportate da alcuni organi di stampa, erogate quale compenso al signor Dario Fo e a sua moglie Franca Rame, per il ciclo televisivo in corso di effettuazione da parte dell'Ente televisivo di Stato e noto sotto il titolo « Mistero buffo ».

Infatti dalla stampa si apprende che sarebbero stati dati 92 milioni di lire alla società cooperativa « La Comune », di cui lo stesso Fo è il massimo azionista, nell'ottobre 1976, con un mandato firmato dal direttore generale della RAI-TV, quale compenso per prestazioni artistiche (si fa per dire) relative alle 16 puntate del programma in questione. In un secondo tempo sarebbero stati versati, sempre alla stessa società cooperativa « La Comune », controllata dal signor Fo, altri 12 milioni, con un mandato a firma di Massimo Fichera, direttore della rete 2. Per ulteriori spese di produzione, per l'adattamento scenografico e per altri eventi verificatisi durante il corso della registrazione, sarebbero state, inoltre, versate cifre non precisate. Ancora la somma di 7 milioni sarebbe stata erogata al signor Fo per l'adattamento del testo teatrale e 25 milioni allo stesso Fo quale regista, scenografo e costumista. Infine, alcune decine di milioni sarebbero state date a Fo per compensi come autore dei testi.

Nel contempo, gli stessi organi di stampa parlano di costi industriali « straordinari » relativamente ai sei mesi di riprese esterne relative a tale ciclo televisivo. Dalle somme sopraelencate si evince che i soli compensi a Dario Fo supererebbero ben oltre i 100 milioni (si tratterebbe, in effetti, di un

totale di circa 200 milioni), per cui — a norma del regolamento della RAI-TV — la spesa avrebbe dovuto essere deliberata dal consiglio di amministrazione, anche se erogata in maniera frazionata.

Pur nel rispetto del pluralismo di cultura e dell'arte, ammesso che il cosiddetto « messaggio » di Fo abbia tali caratteristiche, l'interrogante, tralasciando tutte le motivazioni di mancato rispetto del buon gusto e di sciocca contrapposizione al « Gesù » di Zeffirelli, di ben altra fattura ed impostazione culturale e tecnica, a livello non solo nazionale ma mondiale, chiede di sapere come mai si è voluto privilegiare Dario Fo e la sua compagnia, dando loro spazio, tempo e denaro pubblico assolutamente sproporzionati alla modestia della prestazione artistica, a differenza del trattamento riservato a molti altri capocomici di statura culturale ed umana di gran lunga superiore a quella messa in luce dal Fo (si fa riferimento, in particolare, ai De Filippo e a Chiari, Macario, Dapporto, Tognazzi, Vianello, Noschese, Banfi, Montesano, Caruso, Panelli, eccetera). Infatti a questi la Televisione riserva solo di tanto in tanto fugaci ed episodiche apparizioni, pur rilevando sempre un alto indice di gradimento; e sì che gli stessi non si astengono dal fare satira politica e di costume, spesso anche pungente, ma sempre in termini garbati e non blasfemi e dissacratori, come si è rilevato purtroppo — ed in forma sguaiata — anche nella seconda puntata dei « misteri buffi ».

L'interrogante chiede, da ultimo, di conoscere a quanto ammonta, negli ultimi tre anni, la denuncia fiscale presentata da Dario Fo e Franca Rame ed il loro domicilio fiscale per lo stesso periodo, onde tranquillizzare la sua coscienza che gli stessi non abbiano incluso nella contestazione al potere anche il fisco, con la conseguenza di non pagare le tasse in maniera adeguata ai redditi percepiti, come tutti i buoni cittadini della Repubblica italiana.

(4 - 00992)

RISPOSTA. — Al riguardo è stata interpellata la concessionaria RAI, la quale ha informato di aver erogato al Collettivo teatrale « La Comune » ed al signor Dario Fo per l'intera serie della realizzazione televisiva « Mistero buffo » (7 spettacoli) rispettivamente la somma di lire 6.000.000 per ogni spettacolo per compenso agli attori del Collettivo e lire 1.000.000 per ogni puntata per adattamento testi, lire 2.000.000 per regia e lire 1.500.000 per scenografia e costumi. Inoltre un compenso forfettario complessivo per contratto dell'uso della palazzina Liberty di lire 50 milioni, maggiorato di altri 12 milioni per la proroga dello stesso contratto e per contributo artistico al Collettivo.

La citata concessionaria nel contempo ha fatto presente che la suddetta spesa rientra nel costo medio che la società è solita preventivare per una puntata di questo genere di spettacoli.

Circa la scelta dei collaboratori esterni ha significato che essa viene sempre operata sulla base della professionalità dell'autore, dell'attore e del regista al quale si vuole affidare o commissionare un programma.

In ordine alla posizione fiscale, l'Amministrazione finanziaria ha reso noto che i coniugi Dario Fo e Franca Rame hanno sempre presentato le dichiarazioni dei redditi presso l'ufficio distrettuale di Luino in provincia di Varese. In particolare, nella denuncia 1974 (anno di riferimento 1973) figura dichiarato da ciascuno dei nominati contribuenti un reddito netto di ricchezza mobile, categoria C/1, di lire 2.049.000.

Negativo, per entrambi, risulta essere invece il reddito dichiarato ai fini dell'imposta complementare.

Per i successivi periodi di imposta, ai fini del nuovo tributo IRPEF hanno dichiarato rispettivamente, per l'anno 1974 lire 3.840.441 e lire 572.000, per l'anno 1975 lire 10.888.000 e lire 1.992.000; per l'anno 1976 non sono ancora noti i dati contenuti nella dichiarazione relativa a tale periodo impositivo.

Si aggiunge infine che le suindicate situazioni fiscali sono tuttora in corso di esame da parte del competente ufficio, che non mancherà di acquisire all'accertamento ogni utile elemento in ordine alla reale ed effet-

tiva capacità contributiva dei soggetti in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

16 dicembre 1977

BAUSI. — *Al Ministro della sanità.* — In Firenze svolge da molti anni la propria attività l'Istituto di pediatria preventiva denominato « Villa San Luigi », posto in via di Barbacane, n. 16.

L'Istituto è alle dipendenze della Direzione generale ENPAS di Roma, ha carattere nazionale ed ospita minori provenienti da ogni parte d'Italia, anche perchè è l'unico istituto ENPAS su tutto il territorio nazionale.

La gestione è affidata all'ODA (Opera diocesana assistenza) per quanto concerne tutti i servizi, ad eccezione di quelli sanitario e parasanitario, che sono affidati a personale incaricato direttamente dall'ENPAS con un rapporto di lavoro a carattere professionale.

L'attività dell'Istituto è rivolta, ormai da molti anni, in modo esclusivo al ricovero ed alla cura dei minori cerebropatici mediogravi, mongoloidi, autistici, minorati psichici appartenenti a famiglie che godono dell'assistenza mutualistica ENPAS.

I ricoverati, di età cronologica tra 0 e 16 anni, sono presenti mediamente nel numero di 50, circa in pari numero tra maschi e femmine, ed il loro recupero rende indispensabile l'esistenza di strutture adeguate e di personale altamente specializzato.

L'Istituto di cui si parla è uno dei pochi in Italia che possa rispondere ai requisiti richiesti, tanto che, come risulta da ineccepibile documentazione — compresa una lucida e responsabile relazione del giudice tutelare di Firenze — i minori ricoverati e curati hanno tutti raggiunto un notevole grado di rieducazione e benefici tali da poter ritenere possibile un loro futuro ulteriore miglioramento e definitivo reinserimento sociale.

A seguito delle modificazioni intervenute nel sistema assistenziale sanitario, la convenzione tra ENPAS e ODA per l'attività all'Istituto « Villa San Luigi » è stata via via rinnovata, seppur con difficoltà spesso incomprensibili, ma andrà a scadere in via definitiva con il 30 giugno 1977.

Irrisolte controversie tra sistema centrale e sistema regionale mettono pertanto in pericolo la sopravvivenza di un centro terapeutico di enorme importanza sociale, oltre che sanitaria.

Ci sembra doveroso riportare integralmente le parole che ha scritto l'ex-direttore sanitario dell'Istituto: « ... Circa i quattro quinti dei ricoverati appartengono a famiglie residenti in regioni meridionali ove non esistono istituti di questo tipo, ove stanno solo ora sorgendo centri di igiene mentale a carattere ambulatoriale e quindi non in grado di fornire assistenza sufficiente rispetto al livello culturale e sociale delle famiglie, motivo per cui tutti questi soggetti finirebbero per essere ricoverati in reparti psichiatrici, con conseguenze peggiorative delle loro condizioni. Verrebbe disperso un patrimonio culturale e scientifico di una vasta e qualificata *équipe* di esperti ... » con oltre 60 unità del personale di assistenza.

Poichè si ritiene che il Ministro non possa, nè debba, assistere inerte al pericolo di smantellamento di presìdi sanitari anche socialmente importanti, come quello di cui si parla, solo per l'incapacità di trovare una soluzione amministrativo-burocratica, si chiede di conoscere:

se e quali iniziative, anche in coordinata collaborazione con altri Ministeri, intenda intraprendere per garantire la permanenza in funzione dell'Istituto di pediatria preventiva ENPAS « Villa San Luigi » in Firenze;

se ritenga di stipulare, come Ministero della sanità o come altro organismo in collegamento, una diretta convenzione in sostituzione di quella con l'ENPAS, in considerazione del fatto che l'Istituto svolge funzione di dimensione nazionale.

(4 - 00877)

RISPOSTA. — Si risponde su delega del Ministro della sanità.

È certamente noto alla signoria vostra onorevole che a decorrere dal 1° luglio 1977 è stato operato l'ulteriore trasferimento del-

le funzioni amministrative relative all'assistenza sanitaria degli enti previdenziali estinti, demandando, in particolare, alle regioni il compito di programmare e coordinare l'organizzazione dei servizi, presidi e attività degli enti, istituti e gestioni autonome posti in liquidazione con le altre strutture sanitarie operanti nel territorio.

Ciò premesso si fa presente che i rapporti convenzionali tra l'ENPAS e l'ODA per la fornitura dei servizi di carattere generale necessari al funzionamento dell'Istituto di pediatria preventiva in Firenze sono stati mantenuti in vita anche oltre il 30 giugno 1977 con atto deliberativo del Commissario straordinario liquidatore dell'ENPAS, allo scopo di garantire, nell'attuale fase di transizione delle competenze alla luce dei nuovi provvedimenti legislativi di riforma dell'intero settore dell'assistenza di malattia, le necessarie prestazioni assistenziali ai minori ricoverati presso l'Istituto in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

15 dicembre 1977

BEVILACQUA, PECORARO, AVELLONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Dopo avere assistito alla trasmissione televisiva « Palermo all'ombra del Gattopardo » inclusa nel « Dossier TG 2 » in data 17 luglio 1977 alle ore 21,55, per sapere se la RAI-TV intende estendere ad altre città tale superficiale inchiesta e tali superficiali servizi, dopo il pessimo risultato della predetta trasmissione, sul piano del gusto e della efficienza di un autentico servizio di cronaca e di informazione.

L'inchiesta infatti appariva estremamente squilibrata. Alla doverosa denuncia di situazioni, tipiche di una realtà drammatica meridionale, non si accompagnava la ricerca degli elementi di civiltà, di maturazione politica e di impegno culturale, facendo del colore gratuito, nettamente fuori posto, venendo fuori l'immagine, non vera, di una città di stampo nordafricano, talmente marcia da sconsigliare qualsiasi intervento, con grave danno e pregiudizio per il suo rilancio turistico e per la sua ripresa economica.

Tale è stata anche la valutazione espressa dalla stampa locale.

(4 - 01203)

RISPOSTA. — Al riguardo si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che la realtà palermitana — oggetto della trasmissione di cui trattasi — assai complessa e poliedrica non ha consentito, nello spazio di un'ora, di toccare i vari problemi economici, socio-culturali, politici ed umani ad essa relativi.

I responsabili della trasmissione non hanno mancato, però, di lasciare spazio alle testimonianze di persone impegnate nella lotta contro i mali della città: un sacerdote, un membro di un comitato di quartiere, un gruppo di suore indiane attive nel centro di Palermo, il presidente della Camera di commercio e, non ultimo in ordine di importanza, il sindaco Scoma che, fra l'altro, ha denunciato la paralisi dell'amministrazione comunale per mancanza di fondi.

Infine, ha riferito la RAI, è sintomatico che la stampa ha sottolineato la verità e la correttezza dei dati e delle situazioni illustrate, mentre da altre fonti nessun rilievo specifico è stato avanzato sulle informazioni fornite nella trasmissione in esame.

Ad ogni modo va ricordato che la materia dei controlli della programmazione è disciplinata dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, la quale ha conferito alla Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i relativi poteri che, pertanto, sono stati sottratti alla sfera di competenza dell'autorità governativa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

16 dicembre 1977

CAZZATO, ROMEO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere se sono informati del grave incidente stradale che si è verificato, il 22 settembre 1977, sulla strada statale n. 16, alla periferia di Monopoli

(Bari), e che ha provocato il ferimento di 36 ragazze dai 13 ai 19 anni, reclutate da speculatori senza scrupoli nei comuni di Grottaglie e San Marzano di San Giuseppe, in provincia di Taranto, per la raccolta dell'uva.

Si sottolinea che l'incidente rappresenta una grave circostanza che mette in chiaro l'organizzazione bestiale del collocamento di piazza e le condizioni disumane e di sfruttamento a cui sono sottoposte le ragazze, in particolare le minorenni, che vengono trasportate da un capo all'altro della regione, con pullman di 10 posti che ne contengono fino a 36.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere — alla luce di una serie di episodi, gravi e meno gravi, che si verificano tutti i giorni, oggetto di costante protesta da parte delle organizzazioni sindacali — quali misure si intendono prendere, sia per il rispetto della legge sul collocamento, sia per impedire l'utilizzazione di mezzi non idonei al trasporto di persone, nonchè nei confronti dei trasportatori non autorizzati e di quelli che, pur in possesso di autorizzazione, trasportano persone in soprannumero.

(4 - 01317)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei trasporti e del Ministro dell'interno.

Si informa che, appresa la notizia dell'incidente stradale che il 22 settembre 1977 ha coinvolto 37 lavoratrici agricole provenienti dai comuni di Grottaglie e San Marzano e dirette per motivi di lavoro a Rutigliano, l'Ispettorato del lavoro di Bari ha immediatamente aperto una inchiesta intesa a stabilire le modalità della loro assunzione e ad individuare le ditte presso le quali le lavoratrici avrebbero dovuto prestare la loro opera.

Dagli accertamenti svolti è emerso che le lavoratrici in questione erano state reclutate per i lavori di taglio e d'incassettamento dell'uva da tavola da alcuni intermediari che provvedevano al trasporto e al collocamento presso aziende agricole dalle quali ricevevano un compenso di 10-12 mila lire giornaliere per ogni unità avviata al lavoro, comprensivo della retribuzione di 6-8 mila lire al giorno che veniva corrisposta alle lavoratrici.

Individuati gli intermediari e i titolari delle aziende agricole interessate, l'organo ispettivo deferiva gli stessi alla competente autorità giudiziaria per il reato di mediazione, a scopo di lucro, previsto dall'articolo 20 della legge 11 marzo 1970, n. 83.

Nei confronti dei titolari delle aziende agricole venivano inoltre adottati provvedimenti contravvenzionali per le altre infrazioni accertate in materia di legislazione sociale.

Ciò premesso, si precisa che, per combattere il fenomeno del « caporalato », gli Ispettorati del lavoro, pur nei limiti consentiti dalla inadeguatezza degli organici e dalla necessità di corrispondere ad altre pressanti richieste di intervento, istituiscono annualmente appositi servizi speciali di vigilanza sull'osservanza della legislazione del lavoro in agricoltura in concomitanza con l'esecuzione di lavori che richiedono notevole impiego di manodopera, quali la pulitura dei grappoli d'uva, la raccolta dell'uva, del pomodoro, delle olive, eccetera.

Nella provincia di Bari, in particolare, sono state ispezionate, nel periodo luglio-ottobre del corrente anno, 79 aziende, interrogati 1.650 lavoratori e sono stati adottati 50 provvedimenti contravvenzionali per infrazioni alle norme che disciplinano il collocamento, l'orario di lavoro e l'occupazione di minori.

Dagli elementi acquisiti nel corso dei servizi speciali di vigilanza si ha motivo di ritenere che il fenomeno del « caporalato », pur manifestandosi ancora in determinati periodi ed in limitate zone dove maggiormente scarseggia la manodopera agricola, non riveste gli aspetti allarmanti del passato.

Infatti i lavoratori interpellati hanno concordemente dichiarato di essere stati assunti e retribuiti senza intermediazione di terzi e che gli stessi datori di lavoro spesse volte provvedono al loro trasporto dai paesi di origine e con propri automezzi o con quelli appositamente noleggiati.

Tuttavia non si esclude che per improvvise necessità dovute a varie cause, non sem-

pre tempestivamente prevedibili, quali l'andamento climatico più o meno favorevole, il prezzo e la qualità del prodotto, la richiesta di mercato, la disponibilità di carri frigoriferi ed altri fattori, qualche azienda abbia potuto avvalersi di manodopera supplementare, in aggiunta a quella già in forza, per uno o più giorni lavorativi, e che per tale manodopera si sia rivolta a qualche persona in grado di procurargliela in brevissimo tempo.

In ogni caso occorre tenere presente che l'individuazione degli intermediari risulta molto difficile sia per la scarsa collaborazione delle stesse lavoratrici, le quali temono per la loro attuale occupazione, nonchè per la continuità di lavoro negli anni successivi, sia per il silenzio dei datori di lavoro, consapevoli delle sanzioni di legge cui vanno incontro ed, infine, per le difficoltà di accertamento a causa della breve durata delle prestazioni delle operaie assunte irregolarmente.

Si assicurano, comunque, le signorie loro onorevoli che gli organi di vigilanza non mancano di approfondire per quanto possibile gli accertamenti e di adottare provvedimenti di massimo rigore ogni qualvolta viene accertato il reato di mediazione.

Nel precisare, infine, che le funzioni amministrative relative all'esercizio dei mezzi pubblici di trasporto operanti nell'ambito regionale sono state trasferite alle Regioni, si fa presente che, in ordine all'incidente stradale oggetto dell'interrogazione, sono stati adottati provvedimenti contravvenzionali per omessa precedenza e per uso di patente scaduta di validità a carico del conducente dell'autotreno venuto a collisione con l'autofurgone che trasportava le lavoratrici e per eccesso di velocità, per sovraccarico e per servizio abusivo di linea con conseguente ritiro della patente e della carta di circolazione nei confronti del responsabile del citato autofurgone.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

15 dicembre 1977

D'AMICO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se gli risulta la lentezza con la quale le Commissioni sanitarie regionali, di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118, procedono normalmente nell'esame dei ricorsi che vengono prodotti avverso le decisioni delle Commissioni di prima istanza;

se non ritiene di dover disporre un accertamento dell'entità dell'arretrato in carico a dette Commissioni e delle motivazioni che vengono addotte a giustificazione;

se non considera opportuno — per la particolarità delle condizioni economiche che solitamente accompagnano le situazioni di invalidità fisica — assumere idonee iniziative per vedere eliminato il ricorrente inconveniente lamentato dai tanti invalidi costretti ad un'inammissibile attesa di anni per vedere riconosciuto il diritto al godimento di benefici — pensione o assegno — notoriamente non lauti, che la legge per loro prevede.

(4 - 00358)

RISPOSTA. — La situazione di lunga attesa degli aspiranti invalidi, che ricorrono contro il mancato riconoscimento della causa invalidante, dipende in gran parte dalla difficoltà di riunione delle commissioni stesse, spesso disertate da loro componenti, a causa dell'esiguità del compenso stabilito per legge per i commissari.

Non sembra, comunque, che i casi di denegato riconoscimento, in sede di commissione provinciale, costituiscano un fenomeno molto rilevante. Risulta infatti allo scrivente che la media dei riconoscimenti è stata nel 1973 del 77,7 per cento.

Ciò non toglie, peraltro, che si verifichino, a volte, effettivamente i ritardi lamentati dalla signoria vostra onorevole.

Del resto le iniziative assunte in ordine alla modifica della legge n. 482 del 1968 confermano la riconosciuta necessità di una nuova normativa che possa considerare le esigenze nel caso riscontrate; materia que-

sta che, comunque, esula dalla diretta competenza di questa Amministrazione sanitaria.

Il Ministro della sanità
DAL FALCO

9 dicembre 1977

D'AMICO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — con espresso riferimento anche all'interrogazione n. 4-00267 ed alla risposta datale — se gli risulta che tale Gioni Armando, dichiarando di agire per conto o nell'interesse dell'amministrazione del Monopolio di Stato, vada battendo le campagne della provincia di Chieti per accaparrarvi cospicue partite di foglia di tabacco per le esigenze di lavoro e di produzione di aziende manifatturiere del citato Monopolio.

Si fa presente che per l'incremento della coltivazione del tabacco nella predetta provincia da oltre mezzo secolo è presente uno stabilimento dell'ATI e che per assicurarne la sussistenza il comune di Lanciano ha reso ancor più deficitario il suo striminzito bilancio, corrispondendo, negli ultimi anni, diecine di milioni di lire per premi ai coltivatori conferitori della foglia di tabacco a tale stabilimento, e ciò perchè, aumentandosi la disponibilità della materia prima, potessero migliorarsi le condizioni delle maestranze, costrette, in tempi di magra, a lavorare soltanto 3 giorni alla settimana per 5 mesi all'anno.

L'interrogante, nel far presente, come è suo dovere, che l'accaparramento di cui si è detto — operato per il Monopolio, che non ha ravvisato esistessero o potessero favorirsi nella zona *de qua* le condizioni per l'impianto di un proprio opificio per la produzione delle sigarette — è considerato, a torto o a ragione, una ruberia, chiede di conoscere le iniziative che si intendono assumere per evitare, laddove c'è fame di lavoro, che si possa comunque arrivare alla riduzione anche di un solo giorno dell'occupazione operaia assicurata dallo stabilimento dell'ATI.

(4-01328)

RISPOSTA. — Il fatto segnalato esiste, ma le preoccupazioni espresse circa i fenomeni effettuali non appaiono fondate.

Da anni, in tutte le zone italiane nelle quali viene coltivato tabacco, dipendenti dell'Amministrazione dei monopoli sono incaricati di effettuare indagini di mercato ai fini dell'eventuale acquisto del prodotto greggio in foglia, per l'approvvigionamento delle agenzie di coltivazione del Monopolio.

Tale attività viene esplicata dall'Azienda di Stato, come del resto da ogni altra industria trasformatrice privata, nel quadro dell'organizzazione comune di mercato nel settore del tabacco greggio, e non può non interessare l'Abruzzo, date anche le particolari caratteristiche di pregio del tabacco ivi coltivato.

Risulta peraltro che nella provincia di Chieti l'Amministrazione interessata, tramite un suo dipendente, ha svolto soltanto un'indagine di mercato.

Il Ministro delle finanze
PANDOLFI

23 dicembre 1977

DEL PONTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — In rapporto ai danni provocati dalla disastrosa alluvione che, in questi giorni, ha colpito l'Italia nord-occidentale, si segnala quella che appare una grave responsabilità delle Ferrovie dello Stato in merito al crollo del ponte ferroviario tra le località di Pieve Vergonte e Vogogna, sulla linea Novara-Domodossola.

Su tale ponte, per una lunghezza di circa 200 metri, era stata varata nella scorsa primavera, dopo mesi e mesi di lavori, una nuova poderosa struttura in ferro che si appoggiava, nella parte direttamente interessata all'alveo del fiume Toce, alle preesistenti spalle e pile opportunamente rinforzate. Purtroppo, leggerezza o negligenza che sia, parte della vecchia struttura in ferro sostituita era ancora depositata a monte del ponte in corrispondenza al letto del fiume.

Risulta che la piena delle acque ha dapprima ammassato contro tale manufatto notevole quantità di detriti d'ogni genere, riu-

scendo poi a travolgere il tutto. La forza d'urto di queste acque si è abbattuta sul ponte nuovo che ha ceduto, è uscito dalla sua sede e si è spostato lentamente, costituendo un pericoloso deviatore al corso naturale delle acque. Il tutto avrebbe poi provocato il cedimento della spalla della vicina passerella carrozzabile della strada provinciale Pieve Vergonte-Vogogna, che è andata distrutta, e la precipitosa fuoriuscita delle acque dall'alveo verso l'abitato di Vogogna (la cui popolazione, in località « Calami », ha dovuto nottetempo essere evacuata), dove il livello delle acque ha superato in certi casi l'altezza del primo piano delle case.

Solo il prodigarsi delle autorità locali, in collaborazione con le forze dell'ordine ed i vigili del fuoco, nonchè il coraggio e la dignità impareggiabile delle popolazioni colpite, hanno impedito che il dramma si volgesse in tragedia, riuscendo ad evitare la perdita di vite umane.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere in merito alla indicata situazione ogni utile informazione.

(4 - 01372)

RISPOSTA. — La linea Novara-Domodossola, tra le stazioni di Vogogna e Pieve Vergonte, attraversa il fiume Toce con un lungo viadotto costituito da tre travate metalliche di cui una centrale di circa metri 70 di luce e le due laterali di metri 52 circa di luce; il viadotto prosegue poi, lato Pieve Vergonte e senza soluzione di continuità, con un viadotto sussidiario costituito anch'esso da tre travate metalliche, aventi ciascuna la luce di circa metri 32.

La lunghezza complessiva dell'attraversamento è di circa metri 120, di gran lunga superiore all'ampiezza massima del letto del fiume, che, in condizioni ordinarie, defluisce attraverso la sola luce di metri 70.

I lavori di sostituzione delle vecchie travi metalliche, già da tempo programmati per la riclassificazione della linea, erano stati ultimati al momento dell'evento calamitoso, rimanendo soltanto da demolire l'ultima delle sei vecchie campate.

Occorre precisare che tale residua campata da demolire trovasi in corrispondenza della luce di metri 52 circa lato Pieve Vergonte, la quale, oltre a non essere interessata dal filone principale della corrente, era protetta a monte da un adeguato sbarramento proteso nella corrente stessa. La vecchia travata era inoltre sistemata su idonei sostegni in prolungamento delle pile, solidamente ancorati al basamento di fondazione, in modo da lasciare libera da ostacoli tutta la luce tra le pile medesime e per tutta l'altezza libera del viadotto.

In tali condizioni la travata non presentava, quindi, alcun ostacolo al deflusso delle acque ed inoltre, per la suaccennata sistemazione dei suoi sostegni, si trovava in condizioni di assoluta stabilità.

Tuttavia la piena del fiume Toce registratasi il 7 ottobre si pone obiettivamente nel novero di quelle eccezionali. Le pioggie abbattutesi con inusitata violenza sul bacino del Toce hanno rapidamente raggiunto il fondo valle, per cui il Toce ed i suoi affluenti si sono repentinamente ingrossati inondando tutta la zona di fondo valle con estrema irruenza.

Tale valanga d'acqua defluente a velocità elevatissima ha scalzato le fondazioni di quasi tutti i manufatti incontrati, causandone in alcuni casi il crollo. Gli argini non sempre hanno retto all'urto, ed in particolare il cedimento dell'argine in sponda sinistra all'altezza della confluenza con il torrente Anza, a monte del viadotto ferroviario, ha provocato l'allagamento di tutta la zona delimitata dai rilevati ferroviari delle linee Novara-Domodossola e Milano-Domodossola.

La violenza delle acque ha scalzato anche la fondazione di uno degli appoggi della travata da demolire, provocando il rovesciamento in alveo verso monte della travata medesima, che, spinta dalla corrente, veniva ad interessare l'estremità lato Pieve Vergonte della nuova travata, provocandone la fuoruscita dagli appoggi e quindi la caduta in alveo, senza tuttavia che le strutture metalliche subissero apprezzabili danni.

A causa del menzionato scalzamento ha invece subìto danni la fondazione della pila interessata.

Le acque trovavano facile sfogo attraverso le altre due luci del ponte e le adiacenti luci del viadotto sussidiario, interessato peraltro per una modesta altezza di acqua, e defluivano in parte attraverso le maglie della travata sommersa, restando sempre contenute, in corrispondenza del viadotto ferroviario, dalla arginatura in sponda sinistra.

Per quanto riguarda il cedimento della spalla della passerella del tipo sospeso a servizio della strada provinciale Pieve Vergonte-Vogogna, si fa presente che non può essere in alcun modo correlato con l'evento verificatosi alla travata metallica ferroviaria.

Detta passerella corre a metri 30 circa a valle del viadotto ferroviario e parallelamente allo stesso ad una quota di metri 1,30 circa più bassa della briglia inferiore delle travate metalliche ed è stata pertanto direttamente investita dalla piena, ove si consideri che la sua luce libera è di soli metri 120 contro i metri 270 circa complessivi del viadotto ferroviario.

Le acque hanno infatti aggirato la spalla sinistra della passerella, priva di ogni difesa arginale, scalzandone le fondazioni ed esercitando nel contempo una forte pressione sul piano viario; hanno provocato inoltre, attraverso le funi portanti, un notevole sforzo di trascinamento in alveo della spalla che, alla fine, ha ceduto.

Si fa infine notare che la località « Calami », in sponda sinistra del Toce ed a valle del viadotto ferroviario, è naturalmente soggetta, data la sua ubicazione plano-altimetrica, ai danni delle piene del fiume Toce.

Il fatto che a valle del viadotto ferroviario il livello raggiunto dalle acque in sponda sinistra del Toce è stato uguale a quello raggiunto in sponda destra conferma che tutta la zona si è allagata a causa della eccezionale piena registratasi e non a causa della presenza della travata ferroviaria in alveo.

Il Ministro dei trasporti e ad interim *della marina mercantile*
LATTANZIO

16 dicembre 1977

DI NICOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per conseguire un concreto miglioramento dei servizi di collegamento che interessano la Sicilia occidentale e particolarmente la città di Trapani.

Le richieste specifiche riguardano:

1) elettrificazione della linea ferroviaria Palermo-Milo-Trapani e costruzione del doppio binario;

2) istituzione di un servizio di navi-traghetto delle Ferrovie dello Stato fra Trapani e Tunisi e viceversa;

3) istituzione di un servizio giornaliero di vagoni-letto sulle linee ferroviarie Trapani-Milo-Palermo-Roma-Milano-Torino;

4) ripristino della linea aerea settimanale fra Trapani e Tunisi.

Trapani si pone al centro delle comunicazioni fra Europa ed Africa. La Comunità economica europea e la Tunisia sono particolarmente interessate al problema.

(4 - 00998)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la richiesta di elettrificazione della linea ferroviaria Palermo-Milo-Trapani e della relativa costruzione del doppio binario, si fa presente che nel progetto di Piano poliennale di sviluppo della rete delle Ferrovie dello Stato, elaborato dall'Azienda delle ferrovie dello Stato e presentato al Parlamento nel dicembre 1976 in base al disposto dell'articolo 1 della legge n. 377 del 1974, figurano il raddoppio e l'elettrificazione del tratto Palermo-Carini della linea Palermo-Trapani, in relazione alle prospettive di incremento del traffico interessante il tratto stesso ed alla sua utilizzazione anche per un sistema integrato strada-rotaia per i collegamenti con l'aeroporto di Punta Raisi.

Non risulta, invece, in programma, almeno in una previsione a medio termine, la estensione dei provvedimenti oltre Carini, stanti i più esigui volumi di traffico presentati ed i larghi margini di potenzialità tuttora esistenti.

Circa la richiesta istituzione di un servizio di navi-traghetto delle Ferrovie dello Stato fra Trapani e Tunisi e viceversa, si può assi-

curare che il progetto di istituzione di un servizio di traghettamento di carri ferroviari fra Trapani e Tunisi ha formato oggetto di attento esame dal quale è emerso quanto segue.

La rete ferroviaria dei Paesi dell'Africa settentrionale si sviluppa, essenzialmente lungo la costa mediterranea, per circa 2.000 chilometri in Tunisia, per circa 4.000 chilometri in Algeria e per 1.700 chilometri in Marocco, senza peraltro possibiltià di proseguimento ad oriente (la Libia non ha praticamente ferrovie), nè ad occidente (la ferrovia termina a Marrakech), nè a sud (non esistono linee di penetrazione verso l'interno del continente africano).

Lungo tutta la costa nord-africana esistono numerosi porti; sono da citare: Tunisi, Biserta, Sousse, Sfax e Gabes per la Tunisia; Algeri, Orano e Bona per l'Algeria; Casablanca, Safi e Tangeri per il Marocco.

Le esportazioni dei Paesi del Nord-Africa verso l'Europa comprendono soprattutto fosfati, altri minerali e cereali e si svolgono con Paesi marittimi quali la Francia, l'Italia, la Gran Bretagna; da ciò deriva una particolare congenialità al trasporto via mare.

In atto, oltre ai trasporti con navi tradizionali tra i diversi porti nord-africani ed europei, vengono effettuati servizi di traghetto di veicoli stradali e *containers* tra Genova e Tunisi (con scalo a Palermo) da parte della società « Tirrenia » e della « Det Forenede Dampskibs Solskab Seaways (DFDS-Seaways) ».

Il trasporto via mare risulta concorrenziale, sia in termini di tariffe che di tempi di resa, rispetto ai trasporti ferroviari che utilizzassero il proposto traghetto fra Trapani e Tunisi, i quali presenterebbero, tra l'altro, un sensibile allungamento di percorso nei confronti dei traffici utilizzanti i porti di Genova e Marsiglia.

Inoltre, la scarsa possibilità di penetrazione all'interno dei Paesi nord-africani, conseguente alla concentrazione delle ferrovie lungo la costa, favorisce il trasporto su strada.

In tale situazione appare assai difficile ipotizzare che il traffico suscettibile di utilizzare il proposto servizio di traghetto ferroviario possa raggiungere consistenza, continuità ed equilibrio nelle due direzioni tali da giustificare le ingenti spese occorrenti per l'istituzione del traghetto stesso e da permettere accettabili risultati di gestione.

Per quanto si riferisce, poi, alla richiesta dell'istituzione di un servizio giornaliero di vagoni letto sulle linee ferroviarie Trapani-Milo-Palermo-Roma-Milano-Torino, si informa che, allo stato attuale, la Compagnia carrozze letti non dispone di servizi logistici nella stazione di Trapani. Inoltre l'attuale consistenza del parco di WL non consente il prolungamento del servizio fra Palermo e Trapani, perchè richiederebbe ulteriori utilizzazioni del materiale. Infatti, attualmente esistono forti difficoltà a garantire i servizi ordinari per deficienza di materiale di scorta. Le relazioni di carrozze letti che attualmente collegano Milano, Torino e Roma con Palermo consentono anche la utilizzazione per quei viaggiatori da e per Trapani.

D'altronde l'istituzione di nuovi servizi diretti con materiale ordinario fra Trapani e Palermo e viceversa richiederebbe, in alcuni casi, l'impiego di locomotive *diesel* e, in altri casi, l'istituzione di nuovi treni.

Tali provvedimenti, almeno in un immediato futuro, non possono essere adottati per l'elevato impegno di mezzi e personale che sarebbe necessario e di cui non si prevede la disponibilità.

Per quanto attiene, infine, alla richiesta del ripristino della linea aerea settimanale fra Trapani e Tunisi, si puntualizza che il collegamento Palermo-Trapani-Tunisi e viceversa, operato settimanalmente dalla società Alitalia sin dal 1957, fu sospeso nel 1964 a causa del precario contributo dato da Trapani alla produttività della linea.

Ad esso si sostituì il collegamento Roma-Palermo-Tunisi, sospeso a sua volta nel mese di gennaio del 1975.

Pertanto, non sembra realizzabile un eventuale ripristino del collegamento in quanto

il medesimo comporterebbe una passività di gestione per l'esiguità del traffico.

Il Ministro dei trasporti e ad interim *della marina mercantile*
LATTANZIO

(*non datata*)

FABBRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi in forza dei quali non si è fino ad ora provveduto ad adottare le necessarie ed opportune iniziative onde consentire la normale ricezione dei programmi televisivi nella zona compresa fra le frazioni di Orzale, Castel Mozzano, Antreola e Mozzano (in comune di Neviano Arduini), la frazione di Capoponte (in comune di Tizzano Val Parma) e quella di Pastorello (in comune di Langhirano), nonchè nelle frazioni dell'Alta Val Parma (Bosco, Mossale, Sesta, Polita, Cirone, Marra, Corniglio capoluogo, Canetolo, Agrimonte ed altre) del comune di Corniglio.

Al riguardo si chiede, inoltre, di conoscere quando l'attuale situazione, caratterizzata dalla pessima ricezione del solo primo canale, verrà eliminata con l'allestimento delle idonee attrezzature tecniche, in modo da porre termine all'attuale intollerabile discriminazione rispetto agli altri utenti del servizio radiotelevisivo.

Si fa presente che gli abbonati attuali e potenziali sono assai numerosi e che il grave disservizio denunciato è doppiamente ingiusto, in quanto favorisce la tendenza alla emarginazione delle popolazioni montane che vivono in detta parte dell'Appennino parmense ed ostacolano gli sforzi in atto per mantenere sul posto un'adeguata percentuale di popolazione attiva.

(4 - 01286)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il problema della ricezione televisiva, nelle zone indicate dalla interrogazione, forma da tempo oggetto di attenzione e di interessamento, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Sta di fatto che la RAI è impegnata, a termini di convenzione, a realizzare un vasto programma di estensione delle reti televisive, per permettere la ricezione, possibilmente, all'intero territorio nazionale, secondo un equo criterio di gradualità, che comporterà intanto la copertura dei centri con popolazione non inferiore ai mille abitanti.

In tale quadro è prevista la costruzione di un impianto ripetitore a Langhirano che consentirà di ricevere il secondo programma televisivo ad una zona comprendente anche le frazioni di Capoponte e di Pastorello.

Inoltre per il comune di Corniglio, dove i due programmi televisivi pervengono in maniera difettosa o precaria, la RAI ha comunicato che si tratta di un problema allo studio e che, appena possibile, sarà fatto in modo da eliminare gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

16 dicembre 1977

GIUDICE. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — L'interrogante, in data 24 febbraio 1977, inviò al Ministro dell'interno l'interrogazione il cui testo si trascrive: « Interrogazione con risposta scritta — diretta al Ministro dell'interno — Per conoscere i motivi per i quali in alcune Prefetture italiane, come ad esempio in quella di Palermo, il rinnovo della patente di guida, smarrita o rubata, richiede circa due anni di tempo a partire dalla domanda dell'interessato ».

In data 4 luglio 1977 (cioè dopo oltre 4 mesi e non entro i 20 giorni previsti dal Regolamento) il Ministro inviò la seguente risposta.

« Si risponde:

in ordine al segnalato ritardo nel rilascio dei duplicati delle patenti di guida smarrite o rubate, si fa presente, per quanto riguarda la Prefettura di Palermo alla cui situazione la signoria vostra onorevole fa particolare riferimento, che la Prefettura stessa provvede celermente al rilascio dei docu-

menti di cui trattasi non appena l'Ufficio provinciale della motorizzazione civile li trasmette debitamente compilati per la parte di sua competenza.

Invero gli adempimenti di detto Ufficio provinciale avvengono con qualche ritardo a causa delle difficoltà in cui esso versa per la carenza numerica di impiegati, determinatasi per pensionamenti ed esodo volontario.

Al fine, peraltro, di venire incontro alle esigenze degli interessati, l'Ufficio stesso ha adottato il criterio di graduazione del lavoro, dando precedenza al rilascio dei duplicati di patente di guida a seguito di smarrimento del documento e, dal marzo scorso, ha assegnato in via continuativa un impiegato al servizio in questione ».

L'interrogante, essendo personalmente a conoscenza di casi in cui la patente rubata da oltre un anno e mezzo non era stata rinnovata fino alla settimana scorsa, ed essendo, inoltre, a conoscenza del fatto che il lavoro richiesto all'impiegato della Motorizzazione per il rinnovo di una patente si riduce alla trascrizione sull'apposito modulo di pochi dati di una scheda, per un tempo di 5 o 10 minuti, oltretutto perchè gli estremi per il ritrovamento della scheda sono obbligatoriamente a disposizione dell'impiegato nella domanda di rinnovo, chiede di conoscere se i competenti Ministeri si ritengano soddisfatti dell'attuale andamento delle cose in materia o se, invece, non ritengano di dover ulteriormente intervenire presso gli uffici periferici affinchè pratiche di estrema semplicità non vengano espletate con esasperante lentezza, vanificando le lodevoli intenzioni dei Ministri stessi e aumentando la sfiducia, purtroppo non infrequente, dei cittadini verso l'apparato statale.

(4 - 01235)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno.

Il ritardo che effettivamente si verifica nella evasione di alcune pratiche per il rilascio del duplicato delle patenti di guida smarrite o rubate è dovuto alle difficoltà in cui versano gli Uffici provinciali della motorizzazione civile a causa della carenza numerica di personale. I tempi tecnici occorrenti per soddisfare le richieste di cui sopra diventano poi maggiori per i titolari di patenti nati fuori provincia in quanto, per poter procedere alla compilazione della nuova patente, occorre interpellare lo schedario esistente presso l'Ufficio provinciale nel cui territorio è compreso il comune di nascita dell'interessato.

Per un assai limitato numero di casi può anche verificarsi che la pratica comprovante il possesso della patente da parte del richiedente non venga subito reperita nè presso l'Ufficio provinciale competente « per nascita », nè presso la Prefettura che ha rilasciato la patente stessa.

A tali inconvenienti potrà porsi un definitivo rimedio attraverso il potenziamento organico dei predetti Uffici e soprattutto mediante lo stanziamento di fondi adeguati per l'estensione delle procedure meccanizzate a tutto il territorio nazionale, compresa la Sicilia.

Sarà in tal modo possibile in un breve volgere di tempo inserire « in memoria » nel centro elaborazione dati della Direzione generale della motorizzazione civile tutti i conducenti italiani, per cui il rilascio dei duplicati di patente potrà avvenire nel termine di pochi giorni.

Per il caso particolare segnalato dall'onorevole interrogante, è stato interessato l'Ufficio provinciale della motorizzazione civile di Palermo affinchè provveda ad eliminare, per quanto possibile, gli inconvenienti lamentati ed a fornire in proposito notizie alla propria Direzione generale per l'adozione di quei provvedimenti, di competenza di tale organo, che risultassero necessari.

Il Ministro dei trasporti e ad interim *della marina mercantile*
LATTANZIO

23 dicembre 1977

GUARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, in riferimento alla propagazione, da parte del Ministero, di un aggeggio denominato « bu-

stometro », se non sia il caso, previo concerto con il Ministro della pubblica istruzione, di convertire la denominazione ufficiale dello strumento in « bustametro », e ciò perchè, stando ai più accreditati vocabolari della lingua italiana, « busto » significa tumulo, sepolcro, salma, cadavere, tronco del corpo umano, scultura a tutto tondo raffigurante la testa e il petto del medesimo (senza però le braccia), nonchè, nel linguaggio delle sartorie, la parte del vestito che va dal petto alla vita e, nel linguaggio dell'ortopedia, l'apparecchio di contenimento usato per correggere o prevenire deformazioni del tronco della persona.

Sembra, invece, evidente, anche in virtù dell'efficace pubblicità televisiva effettuata da un noto presentatore, che l'interesse del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni è inteso a fornire il pubblico di un termine di misurazione, o « metro », di quella custodia quadrata o rettangolare di carta cui si ricorre di solito per la spedizione della corrispondenza, o per la consegna riservata di banconote e titoli, che porta universalmente il nome di « busta ».

(4 - 01162)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il termine « bustometro », nato casualmente fra il personale di questa Amministrazione per esigenze pratiche di rapporto di lavoro, sta ad indicare quel pezzo di cartone rettangolare, ormai largamente diffuso tra la utenza, contenente le misure minime e massime delle buste da utilizzare per la corrispondenza senza dovere, ogni volta, fare uso del centimetro.

Non si tratta quindi di un neologismo introdotto ufficialmente da questo Ministero; tant'è che al momento di dare il via alla campagna per rendere edotto il pubblico della nuova normativa andata in vigore il 1° luglio 1977, non si è parlato di « bustometro » ma, genericamente di « materiale informativo »; la stessa propaganda televisiva, del resto, è stata impostata sullo *slogan* « occhio al rettangolo » e non già « occhio al bustometro ».

D'altronde non si ritiene opportuno porre l'argomento sul piano di una disputa filologica interessando addirittura il Ministero della pubblica istruzione — già tanto provato dai suoi gravi problemi della scuola — o altri organi di cultura letteraria.

Sta, comunque, di fatto che l'eco suscitata dalla stampa su quanto ha formato oggetto dell'interrogazione è valsa almeno a sensibilizzare vasti strati dell'opinione pubblica in ordine alla opportunità di inviare corrispondenze dalle dimensioni prescritte.

Senza dubbio ciò ha costituito un'efficace collaborazione per questa Amministrazione che — pur nella grave crisi economica del Paese — è impegnata a fondo per rendere più efficiente il servizio postale, adeguandolo alle sempre crescenti esigenze della utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

16 dicembre 1977

GUARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che lo scorso 3 ottobre 1977, inaugurandosi a Milano un ufficio postale corazzato come replica, peraltro simbolica, all'omicidio in servizio dell'impiegato postale Gaetano Campagna, sono stati fatti saltare festosamente, così come riferisce il « Corriere della Sera » del 4 ottobre, a pagina 13, i tappi di alcune bottiglie di *champagne.*

Per conoscere, in subordinata, la marca del suddetto spumante e il conto al quale è stata addebitata la spesa relativa.

(4 - 01342)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che in data 3 ottobre 1977 l'ufficio poste-valori di Milano, succursale 54, è stato riaperto al pubblico, a conclusione di complessi lavori che vi sono stati eseguiti secondo moderni e razionali criteri di sicurezza antirapina.

Va subito precisato che non si è trattato di un caso singolo o sporadico in quanto, da tempo, questa Amministrazione, seguendo oggettivi criteri prioritari, effettua nei propri uffici, maggiormente esposti a ri-

schio di rapine, interventi di potenziamento della sicurezza delle strutture esistenti e ciò, evidentemente, a salvaguardia sia della incolumità del proprio personale sia dei valori e dei beni in custodia o in lavorazione negli uffici stessi.

Non si vede, quindi, come il citato avvenimento di Milano possa configurarsi quale « replica » dell'Amministrazione all'assassinio del direttore dell'ufficio poste e telegrafi di Lesmo.

È appena il caso di accennare che in occasione della riapertura del citato succursale, il personale applicatovi ha voluto festeggiare l'avvenimento con una breve cerimonia, nella quale non è mancata qualche bottiglia di spumante, peraltro acquistata dai dipendenti stessi a proprie spese.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

16 dicembre 1977

GUARINO, VINAY, LAZZARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, in vista di nuove giornate di scioperi che si annunciano per le prossime settimane, è stato almeno predisposto, nelle stazioni ferroviarie, un adeguato servizio:

a) di segnalazione tempestiva e chiara, mediante altoparlanti, degli spostamenti di orario e di ogni altro mutamento imposto dalla situazione;

b) di rifornimento d'acqua delle carrozze viaggiatori sostanti in stazione e di maggiore diligenza nella pulizia delle sale di attesa e delle banchine trasformate, di necessità, in bivacchi.

(4 - 01432)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dagli onorevoli interroganti si comunica quanto segue.

Non disconoscendo l'importanza delle informazioni al pubblico, l'Azienda delle ferrovie dello Stato si preoccupa di garantire durante i periodi di astensione dal lavoro del personale ferroviario il presenziamento degli impianti di diffusione, facendo ricorso ad ogni possibile accorgimento in modo da far conoscere all'utenza le variazioni ai normali programmi di arrivo e partenza dei treni. Non si mancherà di seguire tale principio per le future astensioni dal lavoro, disponendo anche l'utilizzazione per questo servizio di personale normalmente preposto ad altri compiti.

In aggiunta si è infine provveduto, specie in alcuni grandi impianti, ad affiggere appositi manifesti per porre l'utenza in condizioni di conoscere l'organizzazione di emergenza che viene attuata.

Per quanto concerne il rifornimento di acqua nelle carrozze viaggiatori e la opportunità di procedere ad una ripetuta pulizia delle sale d'attesa e dei marciapiedi, si assicura che si è provveduto a richiedere alle imprese appaltatrici alle quali è affidato tale servizio una intensificazione delle normali prestazioni.

Il Ministro dei trasporti e ad interim *della marina mercantile*
LATTANZIO

23 dicembre 1977

LEPRE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza che presso l'aeroporto militare di Casarsa della Delizia vengono lamentate, da parte del personale in servizio, gravi carenze di ordine organizzativo, tali da pregiudicare la stessa incolumità del personale militare addetto;

se ha preso visione di quanto esposto, in proposito, da un ufficiale dell'aeroporto di Casarsa, con apposita denuncia inoltrata per le vie gerarchiche;

se non ritiene opportuno di dover immediatamente intervenire affinchè vengano scongiurati provvedimenti di ritorsione contro chi ha denunciato quella situazione e siano contestualmente revocati eventuali provvedimenti punitivi già adottati, se ricollegabili agli eventi in questione;

quali iniziative intende promuovere perchè venga verificato lo stato organizzativo e funzionale dell'aeroporto in questione.

(4 - 01193)

RISPOSTA. — In ordine ai fatti prospettati dall'onorevole interrogante, le autorità militari hanno fatto presente che il comandante del 55° gruppo squadroni EM prospettò in data 2 marzo 1977 con lettera diretta al Comando del 5° raggruppamento ALE da cui dipendeva e al Comando del 5° Corpo d'Armata una serie di problemi di natura prevalentemente tecnica che, a suo giudizio, avrebbero inciso sulla condizione psico-fisica del personale di volo e sul rendimento del gruppo.

Dell'accertamento degli aspetti tecnici della questione venne tempestivamente incaricato l'Ispettore dell'aviazione leggera dell'Esercito, il quale, al termine delle indagini all'uopo esperite, espresse l'avviso che la situazione denunciata, in particolare per quanto atteneva al punto fondamentale del presunto affaticamento da volo del personale, fosse priva di fondamento.

Il Comandante del 5° corpo d'armata, rilevando nell'azione dell'ufficiale carenze di carattere formale (inoltrò disposto senza seguire la via gerarchica) e sostanziale (affermazione non rispondente al vero), ritenne di dover infliggere al medesimo un « rimprovero » per aver rappresentato, in palese atteggiamento critico, una situazione non rispondente alla realtà, essendo risultata falsa la denuncia in merito all'affaticamento fisico del dipendente personale di volo.

Presso il citato reparto, nei giorni 9 e 11 marzo 1977, l'Ispettore dell'aviazione leggera dell'Esercito ha presieduto riunioni ed ha avuto colloqui con il personale trattando problemi prevalentemente tecnici. A quanto riferito dalle autorità militari il comportamento del personale è stato, nell'occasione, inappuntabile.

I trasferimenti successivi di due ufficiali non possono essere qualificati come provvedimenti di ritorsione ricollegati agli eventi di cui trattasi in quanto gli stessi sono stati disposti nel quadro dei normali avvicendamenti a rotazione del personale presso i vari reparti e incarichi.

Appaiono, pertanto, prive di obiettivo riscontro le voci raccolte dall'onorevole interrogante su presunti malcontenti tra il personale del 55° gruppo squadroni EM di Casarsa.

Le stesse autorità militari fanno infine presente che il livello organizzativo della sicurezza del reparto, assicurato da adeguate dotazioni di personale e di mezzi, è quello comune agli altri reparti di volo e che nel medesimo non esistono carenze di ordine organizzativo tali da pregiudicare l'incolumità del personale.

Il Ministro della difesa
RUFFINI

15 dicembre 1977

LI VIGNI, MARANGONI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere quali indagini siano state svolte, dopo l'approvazione della legislazione sull'esportazione abusiva di capitali e la scadenza di alcuni termini in essa previsti, per controllare la posizione valutaria di società e singoli comunque interessati alle attività economiche dell'isola di Albarella di Rosolina, in provincia di Rovigo.

(4 - 01148)

RISPOSTA. — Risulta dagli atti esistenti che dal 10 settembre 1976 al 26 maggio 1977 il Comando del nucleo di polizia tributaria di Rovigo della Guardia di finanza ha eseguito una verifica fiscale nei confronti della s.a.s. « Albarella di Armando Pedrazzini, Achille Bianchi & C. » con sede in Rosolina (Rovigo) - isola di Albarella.

Nel corso degli accertamenti non sono emerse violazioni in materia valutaria. I cittadini italiani possessori in Albarella di lotti di terreno, con o senza ville, acquistati mediante l'interposizione di *Holdings* o *Anstalten*, hanno provveduto alla regolarizzazione della loro posizione ai sensi della legge 8 ottobre 1976, n. 689.

Il Ministro delle finanze
PANDOLFI

23 dicembre 1977

MARCHETTI, LA VALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se intende,

e come, aiutare un nostro connazionale all'estero che in questi giorni si trova in una situazione veramente tragica. Si tratta di Vito Giannotti di Pozzano di Massarosa (Lucca), il quale da dieci anni vive in Brasile, dove si è sposato e sino a poco tempo fa esercitava il mestiere di metalmeccanico. Nel gennaio 1974 fu arrestato con una quarantina di compagni, in gran parte membri della Commissione giustizia e pace dell'archidiocesi di San Paolo. Accusati di sindacalismo clandestino, furono tutti ferocemente torturati e rilasciati in libertà provvisoria soltanto dopo due mesi ed in seguito ad una fortissima presa di posizione del cardinale Arns. Adesso sono stati tutti rinviati a giudizio e il processo dovrebbe essere celebrato il giorno 15 novembre 1977. La imputazione è di « attività sovversiva » il che comporta la prospettiva di pesanti pene detentive.

Ad aggravare la situazione personale del Giannotti concorrono altri due fatti:

1) egli è stato, come sempre avviene in Brasile in questi casi, licenziato dal suo posto di lavoro e versa quindi in condizioni economiche disperate;

2) un suo bambino di quattro anni giace in fin di vita in un ospedale per un cancro al cervello.

È così evidente la necessità che le nostre autorità diplomatiche in Brasile si occupino immediatamente e seriamente del caso di questo giovane e, in secondo luogo, che si eserciti un adeguato intervento all'Ambasciata brasiliana a Roma affinchè al Giannotti sia riservato un equo giudizio, sempre che si possa parlare di equità in un processo fondato, dagli organi statali d'accusa brasiliani, sulla negazione dei diritti umani fondamentali.

(4 - 01396)

RISPOSTA. — L'Ambasciata d'Italia in Brasilia ed il Consolato generale a San Paolo, su istruzioni del Ministero degli esteri, hanno svolto ogni possibile intervento a favore del connazionale Vito Giannotti.

Nei giorni scorsi il reggente il Consolato generale in San Paolo ha avuto con il Giannotti un lungo colloquio; egli è apparso abbastanza fiducioso sull'esito del processo, in quanto sarà difeso da un ottimo avvocato, ed ha pertanto declinato l'offerta di assistenza legale da parte del nostro Consolato generale.

Circa le spese sostenute dal signor Giannotti per il ricovero in ospedale del figlio gravemente ammalato, sono già state impartite istruzioni affinchè il nostro Ufficio consolare gli conceda un adeguato contributo.

Desidero peraltro assicurare che il Governo italiano continuerà a seguire con ogni attenzione il caso del signor Giannotti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
FOSCHI

13 dicembre 1977

MINNOCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 652, concernente la cooperazione allo sviluppo, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 26 aprile 1977, su proposta della Commissione per le questioni economiche e lo sviluppo (*Doc.* 3947).

Nella Risoluzione in esame l'Assemblea, vivamente preoccupata per le prospettive di sviluppo della maggior parte dei Paesi del Terzo Mondo, considerando urgente la necessità di lottare contro la povertà attraverso la riforma dell'ordine economico internazionale (necessità che si rende nel momento attuale ancora più evidente dopo il fallimento della 4ª Sessione dell'UNCTAD e della recente Conferenza Nord-Sud), deplora che l'aiuto ufficiale allo sviluppo dei Paesi membri del Comitato per l'aiuto allo sviluppo (CAD) dell'OCSE sia diminuito in valore reale negli ultimi decenni (è invece aumentato l'aiuto ufficiale allo sviluppo dei Paesi membri dell'OPEC e della Cina, a differenza del modesto aiuto tuttora offerto dai Paesi dell'Est).

Per mutare tale stato di cose l'Assemblea parlamentare si rivolge ai Governi degli Stati membri del Consiglio d'Europa affinchè

elaborino politiche per lo sviluppo sotto prospettive di complementarità e di globalità, promuovendo gli scambi commerciali e l'industrializzazione dei Paesi in via di sviluppo ed aumentando l'assistenza finanziaria e tecnica che viene loro offerta, affrontando nello stesso tempo i necessari aspetti istituzionali nell'ambito del GATT, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e delle sue agenzie specializzate, diminuendo la corsa agli armamenti, in modo da liberare una parte degli investimenti dei Paesi industrializzati, estendendo il sistema delle preferenze generalizzate e chiedendo ai Paesi dell'Europa dell'Est di accrescere adeguatamente i propri sforzi a favore del Terzo Mondo.

L'Assemblea propone anche di organizzare un colloquio sulla cooperazione allo sviluppo, in collegamento con l'OCSE e con la partecipazione dei membri dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e dei parlamentari particolarmente interessati a detti scottanti problemi.

Si chiede attraverso quali misure, che si auspica siano il più possibile sollecite ed adeguate, il Ministro interrogato intenda dare seguito a quanto contenuto in detta importante Risoluzione.

(4 - 01104)

RISPOSTA. — Rispondo per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

Le preoccupazioni espresse nella Risoluzione 652 del Consiglio d'Europa circa la situazione economica del Terzo Mondo e la necessità di porre rimedio alle cause degli attuali squilibri nella produzione e distribuzione del reddito mondiale sono ben presenti al Governo italiano che in tutte le sedi ove tali problemi sono dibattuti ha sempre apportato, d'intesa con gli altri membri della Comunità, il suo contributo d'idee e di esperienze.

Il cammino fin qui percorso nella ricerca di nuove politiche per lo sviluppo non è stato privo, specie in questi ultimi tempi, di apprezzabili risultati in termini di definizione di strategie da seguire e di priorità da rispettare. La IV Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo tenutasi a Nairobi nel maggio dello scorso anno e la Conferenza per la cooperazione economica internazionale conclusasi a Parigi lo scorso giugno ne sono state tappe indicative, in quanto ambedue hanno avuto il valore di approfondimento degli immensi problemi che si presentano quando si desideri apportare un po' d'ordine alle strutture dell'economia mondiale. Neppure sono mancati in quelle sedi concreti provvedimenti a favore della controparte: miglioramento delle condizioni di accesso ai mercati per alcune esportazioni del Terzo Mondo, « azione speciale » di 1 miliardo di dollari a favore dei paesi in via di sviluppo più poveri. Ed è da ritenere che tali risultati sarebbero stati di maggiore portata ove fosse stato possibile concordare un quadro istituzionale per la discussione dei problemi comuni ad esportatori ed importatori di petrolio, premessa di quella cooperazione fra paesi industrializzati e paesi OPEC che costituisce la base di ogni valida politica di rinnovamento economico su scala mondiale.

Posto, dunque, che la cosiddetta riforma del sistema economico internazionale è obiettivo da raggiungere con una meditata e progressiva azione e con l'impegno dei paesi appartenenti a tutte le aree economiche, si può osservare che i paesi membri dell'OCSE hanno elaborato in questi ultimi tempi i lineamenti di una nuova politica dello sviluppo che è in linea con lo spirito cui si informa la Risoluzione 652. Tale politica, nell'assumere come presupposto di base il concetto di cooperazione fra paesi industrializzati e paesi emergenti, in coerenza con il principio ormai acquisito dell'interdipendenza fra le rispettive economie, intende superare l'impostazione tradizionale basata sul semplice aiuto finanziario, mirando ad associare al processo di sviluppo lo stesso paese beneficiario e valorizzandone le potenzialità economiche. Anzichè una serie di interventi isolati, destinati spesso a non avere adeguato seguito, si punta sulla elaborazione di programmi di iniziative coordinate che tengano conto non solo degli obiettivi più immediati da raggiungere, ma anche delle caratteristiche strutturali dei singoli paesi in via di sviluppo. Il principio della coope-

razione fra paesi industrializzati e Terzo Mondo, garanzia di quella complementarietà e globalità di azione caldeggiata dalla Risoluzione 652, comporta di conseguenza una diversa valutazione delle priorità da perseguire, di cui è espressione l'accento che da parte occidentale si vorrebbe porre, nell'elaborazione della nuova strategia per la III Decade dello sviluppo, su alcuni obiettivi finora posti in secondo piano, tra i quali soprattutto l'aumento della produzione agricola, il potenziamento delle infrastrutture, il reale miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni nei paesi emergenti.

Ulteriori istanze della Risoluzione 652 trovano riscontro negli impegni solennemente riaffermati al vertice di Londra dello scorso maggio, tanto in merito al problema delle agevolazioni all'accesso nei mercati dei paesi industrializzati delle esportazioni di maggior interesse dei paesi emergenti, quanto a quello dell'aumento del contributo pubblico allo sviluppo il cui valore, come viene osservato nella Risoluzione, ha in effetti subìto in questi ultimi tempi una diminuzione in termini reali a seguito dell'aumento del prezzo del petrolio.

È significativo del resto in questo contesto lo sforzo che compie in particolare il nostro paese a favore della cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo sulla base di stanziamenti che negli ultimi anni non hanno cessato di accrescersi. Il progetto di una nuova normativa sulle nostre attività nel settore della cooperazione tecnica, attualmente all'esame del Parlamento, si propone di fornire strutture e strumenti più adeguati alle nuove esigenze, consentendo di ampliare e perfezionare l'azione che l'Italia promuove da tempo in questo campo.

Facendo riferimento ad altri punti della Risoluzione in parola, varrà ancora ricordare che, nell'ambito della discussione comunitaria, l'Italia non ha mai mancato di adoperarsi per ogni possibile miglioramento del sistema delle preferenze generalizzate e che, in questo intento, essa partecipa costruttivamente ai lavori in corso per la messa a punto delle concessioni che saranno decise dalla CEE nel prossimo anno.

Sul problema della corsa agli armamenti e sulle sue implicazioni con la politica di cooperazione allo sviluppo — problema che trova particolarmente sensibile il nostro paese — continueremo parimenti a dare al dibattito internazionale il nostro attivo contributo specie nel quadro della sessione speciale dell'Assemblea delle Nazioni Unite che, secondo le previsioni, sarà indetta nel 1978 per la discussione dell'insieme dei problemi attinenti al disarmo.

L'appello contenuto nella dichiarazione conclusiva della Conferenza Nord-Sud dimostra infine, a nostro giudizio, quanto sia sentita l'esigenza, di cui si è fatta interprete la risoluzione 652, che anche i paesi dell'Est europeo congiungano i loro sforzi a quelli da tempo effettuati dal mondo occidentale a favore dei paesi in via di sviluppo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
RADI

20 dicembre 1977

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni dell'assoluta mancanza di francobolli presso gli uffici postali di Vibo Valentia e dei centri vicini, ciò che provoca notevoli ritardi e giuste lamentele.

(4 - 01282)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che sono stati disposti accertamenti ispettivi dai quali è risultato che sia l'ufficio poste e telegrafi di Vibo Valentia sia quelli dei centri viciniori sono stati riforniti di francobolli in quantità sufficiente a fronteggiare adeguatamente anche le maggiori richieste che si riscontrano nel periodo turistico estivo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

16 dicembre 1977

NENCIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Richiamandosi all'interrogazione 4-01198 del seguente tenore:

« Con riferimento alla posizione valutaria di cittadini che ottengono residenza all'estero, essendo così qualificati " non residenti " a norma del decreto-legge 6 giugno 1956, n. 476, convertito in legge 25 luglio 1956, n. 786;

a prescindere dalle procedure di eventuale trasferimento di disponibilità patrimoniali;

di fronte ad alcuni istituti di credito che hanno proceduto al rifiuto o alla chiusura di conti correnti in lire;

dato che la " non residenza " non può privare il cittadino dei propri diritti costituzionali,

l'interrogante chiede di conoscere l'esatta disciplina del cittadino " non residente " per quanto concerne eventuali conti correnti in lire presso istituti di credito, deposito di valori mobiliari e proprietà di beni immobili in Italia »,

ed all'insufficiente risposta che ha eluso l'unico interrogativo posto (di fronte agli istituti di credito che rifiutano l'apertura di conti correnti in lire a cittadini italiani e non residenti);

poichè la non residenza di fatto (dimora abituale all'estero) o di diritto non può privare il cittadino italiano dei più elementari diritti,

si chiede di conoscere in base a quali « disposizioni » si vieta al cittadino « non residente » di disporre, per adempimenti interni, dei saldi dei propri conti correnti e donde scaturisca il divieto di aprire conti correnti in lire italiane presso istituti italiani per utilizzazione in Italia.

(4-01387)

RISPOSTA. — In merito, premesso che la distinzione fra cittadini non residenti e residenti è posta dal decreto-legge 6 giugno 1956, n. 476, convertito nella legge 25 luglio 1956, n. 786 e relativi decreti ministeriali di attuazione nonchè — per le persone fisiche — dagli articoli 43 e 44 del codice civile, e ricordando quanto esposto nella succitata risposta alla precedente interrogazione, si precisa che la disciplina del cittadino non residente consente a quest'ultimo di ottenere dalle banche agenti italiane l'apertura di conti esteri in lire ed in valuta e che tali conti rappresentano un innegabile vantaggio del titolare non residente in quanto sono utilizzabili sia per operazioni in Italia che all'estero.

Per quanto si riferisce al divieto di aprire conti correnti in lire interne presso istituti italiani per utilizzazione in Italia, nonchè di mantenere i saldi di conti interni (da trasferire in conto estero) essi derivano dalla differenziazione che esiste tra lo *status* di residente e quello di non residente: ai primi sono riservati i conti ed i depositi interni; ai secondi i conti ed i depositi esteri.

È infine da sottolineare che ove non si seguisse la predetta procedura si verrebbe meno al rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale 22 dicembre 1975 (ex decreto ministeriale 26 ottobre 1967).

Il Ministro del commercio con l'estero
OSSOLA

3 dicembre 1977

PELUSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che presso l'INPS di Cosenza giacciono, in attesa di essere definite, oltre 22.000 domande di pensione e più di 9.000 pratiche di maggiorazione;

che il tempo medio impiegato per la liquidazione V O è, quindi, oltre tre volte quello occorrente in quasi in tutte le altre sedi nazionali (basti dire che meno di 2.000 sono le pratiche liquidate su 10.000 richieste in un anno);

che tale situazione anormale è stata recentemente esaminata in un incontro, su richiesta dei sindacati, con il presidente del Comitato provinciale dell'Istituto, presenti il direttore stesso, i capi reparto, i rappresentanti sindacali dell'azienda, il segretario provinciale dell'INCA e tutte le federazioni provinciali dei pensionati, nonchè i segretari della CISL e della CGIL;

che da detto incontro non sono emerse decisioni tali da far prevedere una rapida soluzione dello stato di cose esistente, peraltro più volte denunciato;

che, continuando tale gravissimo disagio dei pensionati della provincia di Cosenza, potrebbero verificarsi episodi incresciosi e imprevedibili, nonostante l'azione di protesta democratica svolta fino ad oggi dalle federazioni dei pensionati, i quali, fra l'altro, hanno denunciato interventi interessati di « faccendieri e speculatori, falsi elargitori di raccomandazioni e favoritismi », come è chiaramente scritto nel documento del 6 gennaio 1977, diffuso dalle federazioni provinciali pensionati CGIL, CISL, UIL,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se la Direzione generale dell'INPS sia informata sulla situazione esistente, da tempo, nella sua sede di Cosenza;

2) in caso affermativo, se dalla stessa sia mai stata prevista un'organizzazione di lavoro adeguata per soddisfare le giuste richieste dei pensionati interessati;

3) se, perdurando, come si teme, la situazione attuale, il Ministro non ritenga di dover intervenire con l'urgenza richiesta per rimuovere le cause che hanno prodotto, e ancora alimentano, la grave tensione esistente tra i pensionati in attesa delle liquidazioni e delle maggiorazioni loro spettanti.

(4 - 00687)

RISPOSTA. — La pesante situazione di lavoro esistente presso la sede INPS di Cosenza è ben presente alla Direzione generale dell'istituto che segue costantemente lo svolgimento dei compiti istituzionali delle proprie sedi provinciali e in particolar modo di quelle che maggiormente risentono dello stato di disagio funzionale causato soprattutto dalla vasta produzione legislativa avutasi negli ultimi anni in materia previdenziale spesso anche con effetto retroattivo e dalle notevoli carenze negli organici al momento non colmabili per il parziale blocco di nuove assunzioni, nonchè dalla scarsa disponibilità del personale ai trasferimenti che comportano grossi ed intuibili problemi di natura economica e familiare.

In alcune sedi come quella di Cosenza altra causa di appesantimento è costituita dal rilevante fenomeno del contenzioso amministrativo e giudiziario conseguente alla reiezione di domande di pensione che contribuisce inevitabilmente ad aumentare i tempi di attesa dei richiedenti le prestazioni.

Alla fine del 1976, infatti, presso la predetta sede, contro 23.676 domande di pensione in attesa di definizione, pendevano 19.190 ricorsi amministrativi e 3.391 impugnative in sede giudiziaria per negata pensione d'invalidità.

Ciò premesso, si informa la signoria vostra onorevole che la Direzione generale dello INPS, oltre alle varie iniziative adottate in specie per una sempre maggiore razionalizzazione delle procedure di lavoro, ha operato, per quanto concerne la sede di Cosenza, interventi che hanno consentito nel corso del corrente anno un sia pur lieve incremento nella consistenza del personale nonostante l'ulteriore esodo di unità impiegatizie per collocamenti a riposo.

Dal marzo 1977, inoltre, la sede INPS in questione si avvale di un gruppo di lavoro inviato in missione per fronteggiare le esigenze più pressanti dell'ufficio gestione pensioni.

Si assicura, infine, che il consiglio di amministrazione dell'ente ha approvato un piano di decentramento i cui tempi di attuazione sono connessi all'*iter* procedurale e alle concrete disponibilità delle risorse necessarie.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

15 dicembre 1977

PINTO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se risponde al vero che il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, a seguito di un intervento del rappresentante del PSDI, ha espresso riserve per il completamento della variante della strada statale n. 18, nel tratto che va da Vallo della Lucania a Policastro Bussentino.

In sede di consiglio di amministrazione della Cassa sarebbe stato affermato che la spesa per il completamento dei lavori sarebbe troppo elevata in rapporto allo sviluppo economico della zona.

L'interrogante ritiene che si potrebbe in tale modo affermare che chi ha avuto la sventura di nascere in questi piccoli paesi del Cilento, certamente fra i più poveri di Italia e che contribuiscono in maniera massiccia al fenomeno dell'emigrazione, non ha il diritto di migliorare e non deve mai raggiungere una condizione di vita civile, neppure nel sistema viario di cui godono altre contrade.

È stato provveduto per le varianti della strada statale n. 18 lungo tutto il percorso da Battipaglia a Reggio Calabria; l'unico tratto ancora da fare è appunto quello tra Vallo della Lucania e Policastro Bussentino.

L'interrogante ritiene che non si possono accettare le motivazioni che sono state portate avanti per impedire il completamento dei lavori, e ritiene che non si possa non tenere conto che, proprio nel tratto da Vallo della Lucania a Policastro Bussentino, la strada statale n. 18 assolve al compito di smistare il traffico per la zona di Palinuro che ha avuto notevole incremento turistico.

L'interrogante ha fiducia che il Ministro, che conosce bene le condizioni e le esigenze delle terre del Mezzogiorno, vorrà intervenire per evitare che si compia un atto di ingiustizia in danno delle popolazioni di una zona tanto depressa.

(4 - 01525)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione facendo presente che i progetti degli ultimi tre lotti della strada a scorrimento veloce in variante alla strada statale n. 18, da Vallo della Lucania a Policastro Bussentino, sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno in data 21 luglio 1977 per i seguenti importi:

lire 23 miliardi e 400 milioni per il progetto 5313, secondo lotto della variante;

lire 17 miliardi e 86 milioni per il progetto 5314, terzo lotto della variante;

lire 13 miliardi e 500 milioni, quarto lotto della variante.

Si fa inoltre presente che per tali progetti sono già stati nominati i rispettivi direttori dei lavori, mentre l'Amministrazione provinciale sta predisponendo gli atti necessari per i relativi appalti.

Il Ministro senza portafoglio
DE MITA

27 dicembre 1977

ROMANIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che le amministrazioni pubbliche e le ditte private della provincia di Potenza rifiutano l'assunzione al lavoro dei sordomuti cui sono tenute ex legge 2 aprile 1968, n. 482;

che l'Ufficio provinciale del lavoro, opportunamente interessato dal presidente della categoria, non interviene per il rispetto della legge;

che la situazione di disagio è aggravata dal ritardo con cui il Ministero decide sulle richieste di esonero parziale presentate fino alla misura del 90 per cento e che nelle more gli avviamenti al lavoro sono di fatto bloccati,

per conoscere:

le motivazioni del grave ritardo nella definizione delle pratiche di richiesta di esonero parziale chiesto da ditte operanti localmente e da anni in attesa di definizione;

se non si ritenga opportuno disporre una severa inchiesta, prima che ne venga investita la Magistratura, sul gravissimo disservizio da parte dei locali organi del collocamento;

quali interventi si intenda operare per ottenere che la legge n. 482 del 2 aprile 1968 abbia una esatta e completa applicazione in provincia di Potenza, soprattutto a favore dei sordomuti;

quali interventi si intenda operare per ottenere che la Commissione provinciale di cui all'articolo 16 della legge n. 482 funzioni regolarmente ove si consideri che essa viene sistematicamente disertata non solo da qualche rappresentante delle categorie protette ma anche dai sindacati dei lavora-

tori e dei datori di lavoro nonchè dall'ispettore medico.

(4 - 01397)

RISPOSTA. — La definizione, da parte del Ministero del lavoro, delle domande inoltrate dalle aziende per l'esonero parziale dall'obbligo dell'assunzione dei lavoratori aventi diritto ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, è notevolmente condizionata dai tempi occorrenti per l'espletamento della preliminare ed indispensabile fase istruttoria delle domande stesse.

Tale istruttoria investe, tra l'altro, lo svolgimento di accurati accertamenti tecnici presso le aziende interessate spesso con più dipendenze ubicate in province e regioni diverse e l'acquisizione del prescritto parere delle commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio le cui riunioni subiscono frequenti rinvii per la mancata presenza del numero legale dei componenti.

Si può comunque assicurare che i competenti uffici centrali e periferici del Ministero si sono sempre adoperati, nonostante la nota carenza di personale, per accelerare l'*iter* delle pratiche in questione e soprattutto per garantire una piena e corretta applicazione della normativa vigente in materia.

In ogni caso il problema di cui trattasi è oggetto di attento esame da parte del comitato ristretto istituito in seno alla Commissione lavoro della Camera dei deputati per la formulazione di un testo unificato delle varie proposte di legge tendenti alla revisione delle disposizioni legislative vigenti.

Per quanto concerne in particolare la provincia di Potenza si fa presente che delle 51 domande di esonero parziale pervenute, 35 sono state già definite, 6 sono in corso di definizione e 10 sono in fase istruttoria.

Circa l'assunzione al lavoro degli appartenenti alla categoria dei sordomuti, si informa che le aziende soggette a tale obbligo nella predetta provincia ammontano a 21 e che, nei confronti di quelle non in regola, il competente Ufficio provinciale del lavoro non ha mancato di sollecitare l'invio della prescritta richiesta e, nei casi di constatata persistente inerzia dell'azienda, di effettuare ugualmente gli avviamenti al lavoro o di segnalare l'inadempienza all'Ispettorato del lavoro per l'adozione dei relativi provvedimenti contravvenzionali.

Per quanto riguarda infine il lamentato disfunzionamento della commissione provinciale prevista dall'articolo 16 della legge numero 482 si fa presente che si sta provvedendo, da parte della competente autorità prefettizia, alla sua ricostituzione per scadenza del biennio di durata in carica degli attuali componenti.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

15 dicembre 1977

ROSSI Raffaele, ROMANO'. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Alla recente riunione della Commissione cultura ed educazione del Consiglio d'Europa, il dottor Hester, rettore dell'Università delle Nazioni Unite, ha svolto una relazione sul primo anno di attività dell'istituzione che dirige, sui suoi compiti fondamentali e sulla necessità che tutti i Governi assicurino i loro contributi finanziari.

Si chiede di conoscere, nel merito di tali questioni, le valutazioni e gli orientamenti del Governo italiano.

(4 - 01500)

RISPOSTA. — Il Governo italiano segue con grande interesse l'attività e le iniziative dell'Università delle Nazioni Unite creata nel 1973 dall'Assemblea generale dell'ONU e con sede a Tokyo.

Come è emerso dalla relazione del rettore dottor Hester alla recente riunione della Commissione cultura ed educazione del Consiglio d'Europa, i programmi dell'università sono orientati in via proritaria sui problemi: *a*) della fame nel mondo; *b*) dello sviluppo sociale e umano; *c*) dell'utilizzazione delle risorse naturali.

Nel quadro di tale ultimo settore il Governo italiano ha già dal 1973 avanzato la candidatura di Trieste a sede di una facoltà delle scienze di base dell'Università delle

Nazioni Unite, tenuto anche conto del fatto che da tempo opera con successo in quella città il Centro internazionale di fisica teorica.

Nel presentare tale candidatura il Governo italiano si dichiarò disposto a sostenere interamente le spese di impianto valutate all'epoca in 13,5 miliardi di lire (di cui 10 a carico della regione Friuli-Venezia Giulia) mentre era stato contestualmente preventivato sul bilancio statale un contributo annuo di 2,1 miliardi destinato a coprire il 50 per cento delle spese di gestione, più 500 milioni annui per la manutenzione.

Tuttavia la candidatura di Trieste ha sinora incontrato serie difficoltà dovute alla carente dotazione finanziaria dell'Università, il cui bilancio viene alimentato da contributi volontari degli Stati membri dell'ONU. Difatti tale dotazione, che per garantire l'autosufficienza dovrebbe raggiungere il tetto di 500 milioni di dollari, è oggi ben al di sotto di questo livello.

Per venire incontro a quella carenza finanziaria, il Governo italiano sta ora valutando favorevolmente l'opportunità di sostenere — oltre agli impegni richiamati per la candidatura di Trieste — anche l'onere aggiuntivo di un contributo diretto all'Università pari a 1.250.000 dollari, da ripartirsi in cinque annualità.

Ad avviso del Governo italiano questo ulteriore impegno dovrebbe essere in qualche modo correlato ad un accoglimento, sia pure parziale nell'attuale fase, della candidatura triestina.

Contatti ufficiosi sono già in corso al riguardo e si spera possano essere quanto prima formalizzati, in vista della creazione a Trieste di una *research and training unit* dell'Università delle Nazioni Unite, configurando così il momento iniziale della progettata facoltà per le scienze di base.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
FOSCHI

22 dicembre 1977

SCAMARCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intende attuare per ovviare al rinnovato, grave disagio delle famiglie italiane di fronte al problema dei libri di testo, in una scuola dell'obbligo che sta diventando, di anno in anno, sempre più cara e proibitiva per i figli dei disoccupati, degli operai in cassa integrazione e dei dipendenti a basso reddito.

Il problema si presenta sotto diversi aspetti, da quello degli interessi speculativi di certi editori, a quello del lassismo degli organismi preposti alla regolamentazione delle adozioni dei libri di testo, fino a quello dell'insufficienza di taluni insegnanti che ritengono di assolvere il loro compito educativo limitandosi ad accogliere le proposte delle agenzie librarie.

L'affare dei libri di testo determina un mercato di circa 200 miliardi di lire l'anno, che, se rispondesse ad una reale esigenza produttiva, dovrebbe portare alle casse dello Stato molto più dei pochi milioni che si racimolano con l'IVA.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere:

quali garanzie lo Stato chiede agli operatori di tale mercato, chi sono costoro e quali garanzie offrono alle famiglie ed alla scuola italiana, a fronte di un giro di miliardi che, concentrato nel breve periodo di 15 giorni, va a squilibrare tutto il sistema economico della nostra società, vista nel suo grande insieme di famiglie;

quali ragioni consigliano agli organi preposti di consentire l'esistenza e la diffusione di più di 200 « grammatiche italiane », molte delle quali, ristampate da decenni, cambiano di anno in anno solo il prezzo;

se è ammissibile che, anche attraverso la scuola e per mezzo di una sua struttura importante come il libro di testo, si ripeta la vergognosa azione di emarginazione sociale delle regioni più povere e del Mezzogiorno in generale, le cui popolazioni, in questo mercato oneroso della scuola dell'obbligo, sono costrette ad acquistare, a prezzi aumentati, lo scarto delle aree privilegiate, consentendo agli « imprenditori del libro di testo » di sommare profitto a profitto, attraverso l'utilizzazione dei resti di magazzi-

no, in un'impresa nella quale non corrono praticamente alcun rischio.

(4 - 01306)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione e particolarmente sensibile ai problemi sollevati dalla signoria vostra onorevole, circa l'adozione dei libri di testo per la scuola dell'obbligo, tanto che, annualmente, impartisce in proposito opportune indicazioni, al fine di richiamare, nei limiti delle proprie competenze istituzionali, la particolare attenzione dei docenti su questioni che, nell'attuale situazione del paese, non sono certo da sottovalutare.

Premesso, infatti, che, a norma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, l'adozione dei libri di testo viene deliberata dal collegio dei docenti, sentiti i consigli di interclasse o di classe, il Ministero non ha mancato di raccomandare a tali organismi di tenere nel dovuto conto tutti gli accorgimenti idonei ad evitare che l'onere per i bilanci familiari risulti eccessivamente gravoso.

È stata, pertanto, ribadita l'opportunità che ogni decisione intesa al cambiamento dei testi, adottati negli anni precedenti, sia adeguatamente ponderata e che le proposte, relative alle scelte deliberate, siano accompagnate da una relazione illustrativa dei motivi, che dovessero sconsigliare la conferma dei testi in uso.

La possibilità, comunque, di intervenire presso gli operatori del settore, per una regolamentazione del mercato librario, esula dalla competenza di questo Ministero che, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 719 del 1964, può determinare — d'intesa con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato — soltanto i prezzi dei libri da destinare, gratuitamente e con spesa a carico dello Stato, agli alunni delle scuole elementari.

Relativamente a questi ultimi libri, le disposizioni vigenti prevedono, inoltre, che gli editori i quali curano la pubblicazione di nuovi testi, o la ristampa con variazioni di testi già editi, devono darne preventivamente notizia all'amministrazione scolastica, inviando cinque copie di ciascun testo; le stesse disposizioni richiamate nella circolare ministeriale n. 108 del 24 aprile 1976 (confermata anche per l'anno scolastico in corso) fanno divieto di usare titoli plurimi per un medesimo testo e di cambiare titoli per testi già depositati negli anni scorsi, anche se ristampati con modificazioni.

Non risulta, ad ogni modo, che nelle regioni del Mezzogiorno andrebbero a finire gli scarti dei libri non utilizzati nelle regioni più privilegiate, anche perchè i docenti possono richiedere direttamente alle case editrici quei volumi, che desiderano esaminare sulla scorta dei cataloghi messi a loro disposizione.

Tuttavia, il problema di evitare la proliferazione dei libri scolastici, ivi compreso l'elevato numero di « grammatiche italiane », e di emarginare quei testi ormai superati, o comunque didatticamente non più adeguati, spetta in primo luogo alla sensibilità del corpo docente al quale, come dianzi premesso, questo Ministero non può che rivolgere inviti ed indicazioni di massima, attesa l'esigenza di non ledere il principio della libertà d'insegnamento.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

27 dicembre 1977

SQUARCIALUPI Vera Liliana, VERONESI, MASCAGNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dei notevoli peggioramenti, rispetto agli orari in vigore un anno fa, subiti nei collegamenti ferroviari fra l'Italia, il Belgio e il Lussemburgo, zone dove numerosissimi sono i nostri connazionali emigrati e quelli che lavorano nelle due sedi comunitarie, e da dove parte un considerevole flusso turistico verso il nostro Paese.

In particolare si fa presente che:

a) il convoglio n. 295 fa ora scalo a Milano-Lambrate per le sole carrozze letto e le cuccette dirette a Roma, con grande disagio per quanti hanno coincidenze con convogli in partenza da Milano-Centrale, mentre le

carrozze con posti a sedere e un altro vagone di cuccette giungono un'ora più tardi a Milano-Centrale; inoltre la presenza di una sola vettura con posti letto di prima classe e turistici di seconda classe, che serve tutta la linea Bruxelles-Roma, riduce al minimo le possibilità di prenotazione;

b) il convoglio n. 299 giunge alle 12,10 con le sole carrozze letto e cuccette a Milano-Centrale mentre le vetture con posti a sedere, staccate a Basilea, giungono in tempi seguenti;

c) analoghi disagi si verificano per gli orari dei convogli dall'Italia a Lussemburgo e Bruxelles, cioè il 270 e il 200; in particolare, il treno 200 in partenza da Milano Centrale alle 17,50 giunge a Lussemburgo alle 4,42.

(4 - 01436)

RISPOSTA. — In relazione a quanto evidenziato dagli onorevoli interroganti, si comunica che per le specifiche correnti di traffico a carattere internazionale, oltre ai treni ordinari, sono previste — nel periodo estivo ed in occasione delle festività natalizie e pasquali — apposite comunicazioni straordinarie; in particolare, dallo scorso orario estivo, per il periodo di maggior traffico, è stato programmato un treno ordinario settimanale dal Belgio alla Sicilia senza trasbordi. Di tale treno, in base alla scarsa utilizzazione riscontrata, le amministrazioni estere interessate avevano chiesto la soppressione che, per il momento, è stata scongiurata, nella prospettiva che miglioramenti di orario previsti per il prossimo orario estivo possano aumentarne la frequentazione.

Le caratteristiche e le funzioni dei convogli in servizio internazionale, ivi comprese le comunicazioni di cui sopra, sono programmate, d'intesa con le amministrazioni estere cointeressate, nel corso di apposite conferenze.

Per quanto attiene ai treni 270 e 271 (295 da Bruxelles a Basilea) è da rilevare che l'impostazione d'orario e la composizione di detti convogli sono state concordate con le amministrazioni estere interessate con l'intento di stabilire una corrente di traffico selezionato per Roma e realizzare in tal modo per questa un minor tempo di percorrenza. Si precisa, inoltre, che oltre alla vettura letto ordinaria Bruxelles-Roma è prevista altra vettura facoltativa, la quale viene messa in circolazione quando le richieste lo giustificano.

In merito al treno 201 (non 299, come indicato) in arrivo a Milano alle ore 12,10, si fa presente che detto convoglio ha in composizione una vettura letto, una vettura a cuccette ed una vettura di 2ª classe provenienti da Oostende, che erano — sino al 31 ottobre 1977 — in composizione al treno 305 in arrivo a Milano alle ore 11,45.

Si comunica, infine, che l'arrivo a Lussemburgo alle ore 4,42 del treno n. 200 è conseguente alla necessità di assicurare l'arrivo di tale convoglio alle ore 23,34 a Basel, alle ore 7,00 ad Oberhausen ed alle ore 9,37 ad Amsterdam, centri, questi, ove sono dirette le prevalenti correnti di traffico internazionale, per cui non riesce possibile prevedere una diversa impostazione d'orario.

Il Ministro dei trasporti e ad interim
della marina mercantile
LATTANZIO

23 dicembre 1977

TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e della sanità.* — Rilevato che spesso nelle trasmissioni televisive viene notata l'inosservanza delle norme vigenti circa il divieto di fumare in locali aperti al pubblico;

evidenziata, oltre tutto, l'inopportunità di tale prassi, attesa la notevole incidenza sul piano dell'informazione connessa al mezzo televisivo,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di impartire ulteriori disposizioni in ordine alla perfetta osservanza delle vigenti norme in materia del divieto di cui sopra nell'ambito del servizio trasmissioni della RAI-TV.

(4 - 00744)

RISPOSTA. — Al riguardo si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che, nei casi di trasmissioni televisive prodotte nei propri studi, che comportano la partecipazione di pubblico, è stato sempre fatto rispettare il divieto di fumare sancito dalla legge 11 novembre 1975, numero 584.

Per quanto concerne invece alcuni programmi realizzati in studi televisivi senza partecipazione di pubblico (dibattiti, convegni, interviste, tavole rotonde eccetera), su richiesta dei partecipanti, concede il permesso di fumare, semprechè le condizioni di sicurezza e di igiene degli ambienti lo consentano e ciò in quanto trattasi di locali non aperti al pubblico e quindi di situazioni obiettive nelle quali non opera il divieto di cui alla citata legge n. 584.

Trattandosi peraltro di norma la cui interpretazione dà in effetti luogo a dubbi, il Ministero della sanità è stato interessato a rivolgere in merito apposito quesito al Consiglio di Stato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

17 dicembre 1977

TEDESCHI, NENCIONI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del commercio con l'estero.* — Con riferimento a quanto pubblicato dal quotidiano « Il Fiorino » in data 22 aprile 1977, nonchè alla nota apparsa sulla « Gazzetta valutaria » a firma di un ufficiale superiore della Guardia di finanza, nota ripresa e commentata dall'articolista del predetto quotidiano, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se sia vero o no che la sterlina d'oro, o « sovrana », viene commerciata dalle banche ad un prezzo sino a trenta volte superiore al suo valore « legale », senza che nessuno intervenga per assoggettare tale traffico alle norme IVA previste per gli oggetti preziosi da collezione;

2) se sia vero che dal 1973 il Ministero del commercio con l'estero non ha più rilasciato autorizzazioni per l'importazione di « sovrane » d'oro;

3) se, di fronte a tale fatto, non sia evidente che tutte le « sovrane » coniate dopo il 1974 sono « illegalmente importate e, quindi, illegalmente circolanti », come del resto afferma il già ricordato ufficiale superiore della Guardia di finanza;

4) se non si ritenga doveroso esperire indagini per accertare attraverso quali canali bancari e quali istituti sono state messe in circolazione tali monete e per quali motivi il loro commercio è stato esentato dal pagamento dell'IVA prevista per le monete da collezione.

(4 - 00975)

RISPOSTA. — La commercializzazione all'interno delle sterline d'oro, così come la loro introduzione nel territorio nazionale allorquando non richieda pagamenti a carico della gestione valutaria, non comporta, per i diretti interessati, nè per le banche o altri intermediari, alcun adempimento formale nei confronti dell'Ufficio italiano dei cambi. Per tale motivo, l'Amministrazione del tesoro ha fatto conoscere di non essere in grado di fornire notizie sulla entità delle predette operazioni.

Peraltro può assicurarsi che in materia la Guardia di finanza non manca di esercitare l'opportuna vigilanza, muovendosi nell'ambito delle sue competenze istituzionali. Allorquando, infatti, viene accertata l'illecita introduzione nel territorio nazionale — contro il pagamento all'estero — di monete auree estere a corso legale, essa procede al loro sequestro e alla denunzia dei responsabili per:

illecita importazione, per difetto della prescritta preventiva autorizzazione ministeriale;

assunzione di obbligazione verso un « non residente »;

pagamento effettuato a « non residente » attraverso canali non consentiti.

Un'operazione di servizio di questo tipo è stata eseguita nella prima metà di questo anno dal nucleo regionale di polizia tributaria di Genova e si è conclusa con il sequestro, tra l'altro, di n. 2.290 sterline oro inglesi.

Ciò premesso, si conferma che a partire dal 1973 il Ministero del commercio con l'estero non ha più rilasciato autorizzazioni per l'importazione delle cosiddette « sovrane » d'oro.

Va peraltro precisato che la normativa attualmente in vigore in materia valutaria consente la libera introduzione in Italia, da parte di residenti e non residenti, di monete metalliche estere a corso legale, quale deve essere considerata la sterlina d'oro, quando l'importazione non comporta pagamento in favore dell'estero.

L'esistenza di tali norme e la possibilità di commerciare liberamente sul territorio nazionale le predette « sovrane » legittimano quindi l'attuale circolazione in Italia di sterline oro coniate in epoca successiva a quella in cui risultano rilasciate le ultime autorizzazioni del Ministero del commercio con l'estero per l'importazione di dette monete a titolo oneroso, e cioè con pagamento a carico della gestione valutaria.

Per quanto attiene, infine, alla questione dell'IVA, è noto che, ai sensi della disposizione contenuta nell'articolo 2, terzo comma, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, le cessioni e le importazioni di denaro o crediti in denaro, comprese le valute estere, sono considerate fuori dal campo di applicazione del tributo.

E siccome la sterlina d'oro o « sovrana », come è stato comunicato dal Ministero del commercio con l'estero, è moneta avente corso legale nel paese di emissione, ne deriva che le relative cessioni ed importazioni non sono soggette all'imposta sul valore aggiunto.

Il Ministro delle finanze
PANDOLFI

23 dicembre 1977

TODINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la scuola « Ada Negri », sita a Roma in via Latina 303, si trova in stato di completo abbandono, priva di bidelli, infestata da pidocchi ed altri parassiti, per cui i giovani sono esposti a gravi pericoli di malattie.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se corrisponda a verità che numerosissimi esposti inoltrati dai genitori sono restati finora senza risposta, provocando un senso di sfiducia nelle autorità preposte alla vigilanza sul regolare funzionamento di organismi così delicati come una scuola elementare.

Stando così le cose, l'interrogante chiede al Ministro quali urgentissimi ed idonei provvedimenti intende adottare, anche nei confronti dei responsabili di una situazione tanto scandalosa.

(4 - 01388)

RISPOSTA. — Da accertamenti svolti da un ispettore del provveditorato agli studi di Roma è risultato che nella scuola elementare « Ada Negri » sono stati riscontrati vari casi di pediculosi. Tutta la scuola è stata sistematicamente visitata dal direttore didattico e dal medico scolastico che ha dovuto allontanare 8-10 bambini per volta raccomandando di seguire le apposite forme di disinfezione suggerite anche dal competente ufficio comunale mediante l'affissione, in quella e nelle altre scuole, di apposito manifesto.

È appena il caso di accennare che i casi di pediculosi sono da attribuire a carenze di igiene personale; nella scuola, d'altra parte, non è stata accertata la presenza di altri parassiti tanto che l'Uffico di igiene non ha ritenuto di dover procedere alla disinfestazione.

La visita ispettiva ha anche consentito di accertare che la scuola non si trova affatto in stato di abbandono: risente, talvolta, del fatto che i bidelli sono assenti per motivi di salute e non vengono regolarmente sostituiti nonostante le ripetute sollecitazioni al comune ed alla competente circoscrizione.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

27 dicembre 1977

TODINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che i teleutenti del comune di Nogara, in provincia di Verona, lamentano che la ricezione del primo canale della radiotelevisione italiana è continuamente disturbata dalle trasmissioni di un'emittente radiotelevisiva privata, che si chiama « Radio Nogara libera »;

che, in particolare, dalle ore 20 in poi, è impossibile ricevere le trasmissioni RAI-TV per le interferenze di detta emittente privata;

che ripetute segnalazioni già fatte in proposito dagli interessati ai carabinieri del luogo non hanno sortito alcun esito,

l'interrogante chiede di conoscere se, quando ed in che modo si intenda ovviare agli inconvenienti lamentati.

(4 - 01456)

RISPOSTA. — Al riguardo si assicura che sono state impartite disposizioni al competente Circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Verona perchè esperisca le necessarie indagini e provveda a quanto occorra per eliminare le interferenze radiotelevisive lamentate nella zona del comune di Nogara.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

17 dicembre 1977

VIGNOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che da alcuni anni gli utenti radiotelevisivi di Eboli, in provincia di Salerno, lamentano sempre più una progressiva degradazione della qualità della ricezione dei programmi irradiati;

che l'inconveniente predetto obbliga la utenza a provvedere mercè l'installazione di costosissimi impianti di antenne amplificatrici, senza peraltro raggiungere lo *standard* qualitativo ottimale;

che, secondo alcuni pareri tecnici raccolti, si potrebbe eliminare tale *handicap,* tanto sentito da decine di migliaia di utenti, con l'installazione di un opportuno ripetitore,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover predisporre una urgente indagine da parte degli organi tecnici competenti atta ad accertare quanto si segnala, onde realizzare l'installazione di un ripetitore al servizio dell'utenza radiotelevisiva di Eboli.

(4 - 01400)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che, da accertamenti eseguiti da parte dei competenti organi tecnici della RAI, è risultato che ad Eboli i programmi della prima rete televisiva vengono ricevuti in modo normale da circa il 95 per cento dell'abitato ed in maniera difficoltosa o precaria dal restante 5 per cento.

Tale problema forma oggetto di attenzione e di interessamento da parte della concessionaria, nell'intento di pervenire, appena possibile, ad una soddisfacente soluzione.

Per quanto concerne la seconda rete televisiva, la RAI ha precisato che la ricezione è buona in tutta la città di Eboli.

Circa i programmi radiofonici, il territorio di quel comune è interessato dagli impianti in modulazione di frequenza del golfo di Salerno che assicurano un normale servizio.

Senonchè è stato rilevato di recente che la ricezione dei programmi della seconda e della terza rete è leggermente disturbata da una emittente privata locale; sono state pertanto impartite disposizioni al competente Circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Napoli perchè, esperite le necessarie indagini, provveda a quanto occorra per eliminare i disturbi lamentati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

17 dicembre 1977